

**BANCA POPOLARE VALCONCA S.c.p.a.**  
**INFORMATIVA AL PUBBLICO**  
**TERZO PILASTRO**

Data di riferimento: 31 dicembre 2016

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>ELENCO DELLE SEZIONI INFORMATIVE</b> .....	<b>6</b>
SEZIONE 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO .....	6
SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE .....	24
SEZIONE 3 – FONDI PROPRI .....	25
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE .....	32
SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE .....	36
SEZIONE 8 – RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO .....	37
SEZIONE 9 – ATTIVITA’ NON VINCOLATE .....	53
SEZIONE 10 – USO DELLE ECAI .....	57
SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO .....	60
SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO .....	61
SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NELPORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....	62
SEZIONE 14 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....	67
SEZIONE 16 – POLITICA DI REMUNERAZIONE .....	69
SEZIONE 17 – LEVA FINANZIARIA .....	81
SEZIONE 19 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO .....	83

## INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore il Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation) e la Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive IV) che recepiscono all'interno del quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*c.d. Framework Basilea 3*), definendo così il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per le banche e le imprese di investimento. Le disposizioni normative sopra citate sono integrate da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea che danno attuazione alla normativa primaria, in particolare con l'adozione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono stabilite le norme tecniche di attuazione (*c.d. ITS - Implementing Technical Standards*) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità, leva finanziaria e attività vincolate.

Il Regolamento UE 575/2013 e le norme tecniche sono direttamente applicabili nell'ordinamento nazionale senza necessità di recepimento e costituiscono il cosiddetto *Single Rule Book*; la disciplina contenuta nella Direttiva UE 36/2013 ha richiesto invece il recepimento da parte di Banca d'Italia mediante l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – *Disposizioni di Vigilanza per le Banche*.

La circolare indica inoltre le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

La stessa Banca d'Italia ha emanato inoltre la Circolare n. 286/2013 ed aggiornato la Circolare n. 154/1991 che traducono i citati ITS secondo lo schema matriciale attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza.

La struttura della regolamentazione prudenziale, si articola sempre su tre pilastri.

Il **1° Pilastro** introduce dei requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo, caratterizzate da differenti livelli di complessità di misurazione e di controllo. Tale pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*c.d. LCR - Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*c.d. NSFR - Net Stable Funding Ratio*).

Il **2° Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (*c.d. ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da

formalizzare in un apposito documento (Resoconto ICAAP) nonché di eseguire, in autonomia, un’accurata identificazione dei rischi, ulteriori a quelli di I° pilastro, ai quali la banca è esposta. Il compito dell’Autorità di Vigilanza è di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (*c.d. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process*). Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

Il **3° Pilastro** concerne gli obblighi di informativa dei precedenti pilastri mediante la comunicazione delle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati. Tale pilastro è stato rivisto al fine di allineare l’informativa alle novità introdotte dalle normative sopra citate, in particolare in termini di segnalazione sulle attività vincolate e sulla leva finanziaria. Sono stati inoltre introdotte maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratio patrimoniali.

Il contenuto della presente informativa è disciplinato nella Parte 8 del Regolamento UE n. 575/2013, e conformemente a quanto previsto dall’art. 433, la Banca pubblica l’informativa al Pubblico su base annua.

Le sezioni per le quali non esistono contenuti informativi poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate da Banca Popolare Valconca non sono pubblicate. Banca Popolare Valconca, con il presente documento pubblica, dunque, le informazioni contenute nelle seguenti sezioni, numerate secondo l’ordine previsto dagli articoli contenuti nella Parte 8 del Regolamento UE n. 575/2013.

Le informazioni esposte si riferiscono al 31 dicembre 2016 e sono rappresentate in migliaia di euro.

Banca Popolare Valconca pubblica la presente “Informativa al Pubblico” sul proprio sito internet [www.bancavalconca.it](http://www.bancavalconca.it) alla sezione “Chi siamo”, accessibile dalla homepage del sito.

<b>Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – Parte otto</b>		<b>Informazioni qualitative</b>	<b>Informazioni quantitative</b>
Sezione 1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art.435)	X	N/A
Sezione 2	Ambito di applicazione (art.436)	X	N/A
Sezione 3	Fondi propri (art.437)	X	X
Sezione 4	Requisiti di capitale (art.438)	X	X
Sezione 5	Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	X	X
Sezione 6	Riserve di capitale (art. 440)	N/A	N/A
Sezione 7	Indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale (art.441)	N/A	N/A
Sezione 8	Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)	X	X
Sezione 9	Attività non vincolate (art.443)	X	X
Sezione 10	Uso delle ECAI (art. 444)	X	N/A
Sezione 11	Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	X	X
Sezione 12	Rischio operativo (art. 446)	X	X
Sezione 13	Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	X	X
Sezione 14	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448)	X	X
Sezione 15	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	N/A	N/A
Sezione 16	Politica di remunerazione (art.450)	X	X
Sezione 17	Leva finanziaria (art.451)	X	X
Sezione 18	Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452)	N/A	N/A
Sezione 19	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	X	X
Sezione 20	Uso di metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (art. 454)	N/A	N/A
Sezione 21	Uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455)	N/A	N/A

## **ELENCO DELLE SEZIONI INFORMATIVE**

### **SEZIONE 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO**

#### *Informativa qualitativa*

##### *i. Gestione dei rischi*

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall’art. 435, paragrafo 1, lettere da a) a d) del CRR.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita al servizio del territorio ove è insediata (in accordo con i principi previsti sia dallo statuto sia dal piano strategico) ha una politica dei rischi caratterizzata dalla prudenza e dalla consapevole gestione dei rischi stessi.

La Banca adotta un modello di business “tradizionale”, fondato essenzialmente sulla raccolta da clientela “retail” e sul reinvestimento della stessa in impieghi sull’area di insediamento.

Coerentemente, la politica di raccolta del risparmio privilegia fonti stabili, con offerta alla clientela di prodotti caratterizzati da strutture semplici e con profili di rischio coerenti a quanto dichiarato dai clienti e con quanto definito del risk appetite framework (RAF). La correttezza e la trasparenza nella prestazione dei servizi d’investimento sono da sempre per la Banca elementi cardine nella relazione con la clientela. La raccolta è prevalentemente reimpiegata in crediti alle famiglie ed alle piccole-medie imprese del territorio, effettuando un’attenta valutazione del merito della clientela e perseguendo la diversificazione delle controparti e dei settori finanziati.

La composizione del portafoglio titoli di proprietà risulta anch’essa basata sui principi di prudenza e logiche di sostenibilità: esso include, infatti, in prevalenza titoli di stato italiani a tasso variabile, al fine di tenere sotto controllo sia il rischio di tasso che il rischio emittente. Nel portafoglio titoli della Banca non figurano strumenti finanziari derivati, i quali sono proibiti da policy interne, né titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

Le strategie di gestione del rischio sono definite nel processo di pianificazione strategica in cui vengono definiti gli obiettivi in termini di redditività assegnati alle singole unità organizzative ed all’intero istituto. Al processo di pianificazione strategica partecipano in maniera operativa l’Ufficio Budget e Controllo di Gestione e la Direzione Generale i quali determinano gli obiettivi di gestione sulla base dell’operatività consentita dalla normativa e dai regolamenti interni, sottoponendoli al Consiglio di Amministrazione per l’approvazione. Gli obiettivi prefissati vengono monitorati dall’Ufficio Budget e Controllo di Gestione con periodicità trimestrale, attraverso appositi report indirizzati alla Direzione Generale. Il processo di monitoraggio si conclude con un confronto trimestrale, a cui partecipano oltre al Direttore Generale ed al responsabile del Controllo di Gestione, anche il responsabile dell’Ufficio Controllo Crediti, il responsabile commerciale ed il responsabile dell’unità organizzativa analizzata in cui si discutono le poste maggiormente significative. Gli obiettivi di rischio vengono definiti nel Risk Appetite Framework

(RAF), predisposto dalla funzione Risk Management, con il coinvolgimento della Direzione Generale, e sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la discussione e l’approvazione. Nella determinazione degli obiettivi di rischio, fissati in termini di coefficienti prudenziali, indicatori di liquidità ed indicatori di redditività, si tiene conto degli indirizzi strategici approvati dal C.d.A. e delle risultanze emerse dal processo di autovalutazione relativo all’adeguatezza del capitale interno (ICAAP) relativo all’esercizio precedente. Il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza fissate nel RAF viene monitorato con cadenza trimestrale nell’ambito della relazione sull’esposizione ai principali rischi. La relazione viene predisposta dalla funzione Risk Management non appena vengono inviate le segnalazioni di vigilanza, le quali costituiscono un patrimonio informativo fondamentale per la misurazione dell’esposizione alle principali tipologie di rischio, ed inviata al Consiglio di Amministrazione e per conoscenza alla Direzione Generale.

Il patrimonio rappresenta il principale presidio a fronte dei rischi aziendali. La Banca riserva, quindi, una grande attenzione all’adeguatezza dei propri mezzi patrimoniali in rapporto alle prospettive di sviluppo e all’evoluzione della rischiosità. Alla data di riferimento della presente informativa il patrimonio ha subito una consistente riduzione e le prospettive di autofinanziamento sono influenzate dal costo del credito il quale si riflette sulla redditività economica e sul bilancio della banca.

Ai fini della gestione dei rischi in ottica prudenziale secondo le disposizioni normative un ruolo importante è rappresentato dal sistema dei controlli interni disciplinato da una Policy denominata “Linee di indirizzo e disciplina dei controlli interni” al fine di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del sistema dei controlli interni.

Tale sistema rappresenta l’insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell’impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il sistema dei controlli interni adottato dalla Banca è stato strutturato con l’intento di perseguire nel continuo una corretta informativa ed una adeguata copertura di controllo su tutte le attività della Banca, nonché l’efficienza, la conoscibilità e la verificabilità delle operazioni e, più in generale, delle attività inerenti la gestione, l’affidabilità dei dati contabili e gestionali, il rispetto delle leggi e dei regolamenti e la salvaguardia dell’integrità aziendale.

Tra le principali novità vi sono l’istituzione della funzione Risk Management (che va a sostituire l’ufficio Risk Controller) e il posizionamento della funzione Antiriciclaggio all’interno dei controlli di II° livello assieme alla funzione Risk Management ed alla funzione Compliance, con riporto all’Organo con funzione di Supervisione Strategica.

Sul piano organizzativo la gestione ed il controllo dei rischi al 31 dicembre 2016 ha coinvolto:

- **Il Consiglio di Amministrazione:** che quale organo di supervisione strategica è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, del modello di business, delle politiche di gestione dei rischi e della relativa propensione nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

- **Il Collegio Sindacale:** che quale organo di controllo vigila sull’adeguatezza e funzionalità degli assetti organizzativi e del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.
- **Il Direttore Generale:** che cura la realizzazione ed il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.
- Quanto al **Sistema dei controlli interni** esso si suddivide a sua volta in controlli aziendali e controlli direzionali come segue:
  - **Controlli aziendali:**
    - Funzione Risk Management: istituita in data 01/02/2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione e posta alle sue dirette dipendenze. Monitora i rischi a cui la Banca è, o potrebbe essere esposta, misurandone l’esposizione ed il relativo capitale interno, verificando, così il rispetto dei vincoli imposti dalla normativa e degli obiettivi definiti dalla Banca in termini di massima esposizione. La funzione di Risk Management presidia, quindi, il complessivo processo di gestione dei rischi, che si sviluppa logicamente nelle fasi di identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione.
    - Funzione Compliance: istituita in data 01/02/2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione e posta alle sue dirette dipendenze. Identifica, valuta, il rischio di non conformità alle norme (compliance) a cui la Banca è sottoposta, attraverso l’analisi dei processi e delle procedure che la Banca ha in essere, verificando l’applicazione della normativa interna e la sua rispondenza alla regolamentazione esistente.
    - Funzione di Internal Audit<sup>1</sup>: collocata alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione, verifica la regolarità dell’operatività della Banca e l’andamento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo “sistema dei controlli interni” portando all’attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure. Essa è volta, da un lato, a controllare, in un’ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi, e, dall’altro, a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all’attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
    - Funzione Antiriciclaggio: sviluppa ed esegue le attività inerenti alla gestione e del controllo del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo promuovendo il rispetto delle norme interne ed esterne.

- **Controlli direzionali:**

---

<sup>1</sup> La Funzione di Internal Audit viene svolta in outsourcing da una società di revisione esterna.

- Ufficio Ispettorato: riporta direttamente alla Direzione Generale, accerta la regolarità formale delle operazioni, verificando inoltre l’affidabilità e la funzionalità delle procedure ed i flussi informativi ed il loro costante allineamento alle normative interne e di sistema. La mission dell’Ufficio Ispettorato è quella di assicurare che le diverse attività della Banca – e i comportamenti dei soggetti ad esse preposti – si svolgano e si mantengano nel rispetto delle leggi, della normativa degli Organi di Vigilanza, della normativa interna, dei buoni criteri di salvaguardia degli interessi economici della banca e della sua reputazione. Collabora con le funzioni di controllo aziendali ed esegue specifici controlli su loro indicazione.
  - Ufficio Controllo Crediti: garantisce il controllo ed il monitoraggio del credito erogato, rilevando sistematicamente gli andamenti delle posizioni di rischio, evidenziando le situazioni di anomalia, e attuando di concerto con la Direzione ogni azione necessaria al recupero/sistemazione delle posizioni anomale. Esegue l’attività di provisioning sulle posizioni classificate come inadempienza probabile e scaduto deteriorato.
  - Ufficio Budget e Controllo di Gestione: garantisce un costante flusso di adeguata informativa a supporto della Direzione Generale, assicurando un costante monitoraggio dei risultati operativi ottenuti e verificando il mantenimento nel tempo dei profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione. Cura, per la Direzione Generale e le altre strutture aziendali, l’elaborazione e l’analisi dei dati andamentali dell’Istituto, previsionali e consuntivi, fornendo gli elementi per l’elaborazione delle strategie aziendali di breve e medio/lungo periodo.
- E’ da sottolineare l’attività di **altre unità organizzative**:
- Ufficio Contabilità Generale: sovrintende ed assicura il corretto svolgimento delle attività amministrative e contabili della Banca, espletando i controlli operativi stabiliti dalle normative sia interne sia esterne per il corretto funzionamento del settore di appartenenza. Cura gli adempimenti di segnalazione agli Organismi di Vigilanza secondo i modi e tempi previsti dalla normativa, cura la predisposizione e la redazione dei bilanci periodici, di verifica ed annuali, nel rispetto della normativa IAS / IFRS, civilistica e fiscale;
  - Ufficio Supervisione Crediti: collocato a riporto della Direzione Generale, sviluppa ed approfondisce tutti gli aspetti connessi con il credito, volti principalmente ad evitare il peggioramento dello status delle pratiche di fido in bonis. Affronta e migliora l’organizzazione della gestione del rischio di credito in genere, anche attraverso l’emanazione di ordini di servizio o la revisione di precedenti disposizioni e la formazione / assistenza creditizia alle filiali.

La Banca ha condotto un’analisi al fine di identificare la mappa completa dei rischi ai quali è sottoposta. Inoltre vengono definiti i rischi per i quali è opportuno adottare metodologie quantitative (credito e controparte, mercato, operativo, tasso e concentrazione), che conducono alla determinazione di capitale

interno, e quelli per i quali sono utilizzate, in combinazione o in alternativa, valutazioni qualitative, misure di controllo o attenuazione (rischio strategico, di reputazione, residuo, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva, paese e trasferimento, di base, rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, informatico, di compliance, connesso alla quota di attività vincolate, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo).

<b>Rischio</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Definizione</b>
Rischio di credito e controparte	Primo pilastro	Esprime il rischio di subire perdite inattese, riduzione di valore o riduzione di utili, dovuti all’inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un’esposizione o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione della posizione creditoria stessa (comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all’operazione stessa).
Rischio di mercato	Primo pilastro	Esprime il rischio che l’avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca.
Rischio operativo	Primo pilastro	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Secondo pilastro	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sulle attività e passività di bilancio, con esclusione del portafoglio di negoziazione.

<b>Rischio</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Definizione</b>
Rischio di concentrazione	Secondo pilastro	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale).
Rischio di liquidità	Secondo pilastro	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).
Rischio strategico	Secondo pilastro	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.  Non rientrano nella definizione di Rischio Strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell’ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del Rischio Operativo. Tale rischio è rilevante in quanto insito nell’esercizio di un’attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità; la fonte di generazione è individuata nei processi di governo.
Rischio residuo	Secondo pilastro	Esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di reputazione	Secondo pilastro	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva	Secondo pilastro	Esprime il rischio derivante dalla vulnerabilità della Banca dovuta alla propria leva finanziaria, intesa come rapporto tra le attività, comprensive delle potenziali obbligazioni a pagare, ed i fondi propri, che potrebbe manifestarsi con la necessità di dismettere immediatamente alcune attività comportando perdite o rettifiche di valore sulle attività restanti.

<b>Rischio</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Definizione</b>
Rischio paese	Secondo pilastro	Rappresenta il rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia verso il quale la Banca ha un'esposizione. Tale tipologia di rischio è da considerarsi come una componente del rischio di credito.
Rischio di trasferimento	Secondo pilastro	Rappresenta il rischio che una Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Tale tipologia di rischio è da considerarsi come una componente del rischio di credito.
Rischio di base	Secondo pilastro	Esprime il rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale tipologia di rischio è da considerarsi come una componente del rischio di mercato.
Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni	Secondo Pilastro	Esprime il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. Questa tipologia di rischio viene ricompresa nel rischio di credito.
Rischi connessi ad attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati	Secondo Pilastro	Esprime il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio Informatico	Secondo Pilastro	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di redditività in relazione all'errato utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

<b>Rischio</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Definizione</b>
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	Secondo Pilastro	Rischio di subire sanzioni derivanti dall’esercizio di azioni, commesse intenzionalmente, e riguardanti la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un’attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l’origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni; l’occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un’attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; l’acquisto, la detenzione o l’utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un’attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l’associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l’esecuzione. Ovvero qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all’intermediazione, al deposito, alla custodia o all’erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall’effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti.
Rischio di compliance	Secondo Pilastro	Rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta.

<b>Rischio</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Definizione</b>
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Secondo Pilastro	Rischio di un'eccessiva immobilizzazione dell'attivo connessa alla gestione della quota di attività vincolate.

Alla data di riferimento della presente informativa e sulla base delle tecniche d'individuazione e misurazione dei rischi attualmente in uso, non si ritiene vi siano altri rischi rilevanti oltre a quelli sopra elencati.

Di seguito vengono riportate le tecniche di misurazione e le politiche di gestione per ogni rischio sopra illustrato.

#### Rischio di credito e di controparte

La misurazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene eseguita applicando la metodologia standard semplificata sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento UE n° 575/2013 (CRR). La rilevazione avviene con periodicità trimestrale con la stessa cadenza delle segnalazioni di vigilanza prudenziale. Il capitale viene calcolato per mezzo delle procedure fornite dall'outsourcer informatico utilizzate anche per le segnalazioni ordinarie all'Autorità di Vigilanza, la procedura prevede una classificazione delle posizioni nelle classi di esposizioni previste dall'articolo 112 della CRR attraverso una segmentazione regolamentare che prende in considerazione attributi di anagrafica e di rapporto. Le risultanze che emergono vengono sottoposte ad analisi di scenario e stress test. Oltre alla quantificazione del capitale interno vengono monitorate le classi di credito deteriorato, l'incidenza sul totale dei crediti e le relative coperture. La quantificazione del rischio di controparte è ricompresa all'interno del rischio di credito. La gestione del rischio di credito è regolata dalla mappatura del processo del credito che regola l'intero processo suddividendolo in quattro fasi: pianificazione operativa, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso. La fase di pianificazione operativa prevede un'analisi di scenario e della clientela potenziale, l'acquisizione di informazioni ed una prima valutazione in questa fase rivestono un ruolo primario la Direzione Generale ed il Servizio Affari e Filiali. La fase di concessione e revisione si riferisce alla ricezione di una richiesta di nuovo affidamento o revisione di un precedente affidamento, alla valutazione del merito creditizio, alla formulazione della proposta di delibera ed all'approvazione / rifiuto dell'organo deliberante. In questa fase assumono un ruolo primario il Servizio Crediti e le Filiali che eseguono la valutazione del merito creditizio prendendo in esame la capacità di rimborso del debitore, la valutazione delle garanzie, che possono essere di firma o reali costituite da pegno su beni mobili o ipoteca su beni immobili e la coerenza con le relative forme tecniche di affidamento. Al valore della garanzia vengono applicati degli scarti prudenziali in funzione del bene oggetto di pegno o ipoteca. La fase di monitoraggio è quella fase che inizia una volta deliberato l'affidamento e prosegue per tutta la durata del rapporto, questa fase consta di tutte quelle attività che vengono poste in essere al fine di individuare e reagire prontamente ai segnali di un possibile deterioramento della qualità creditizia. In questa fase assumono un ruolo importante diverse funzioni a seconda dell'evoluzione della posizione. In particolare il monitoraggio delle posizioni in bonis viene eseguito dalle filiali e dal Servizio Crediti, mentre il monitoraggio delle posizioni deteriorate (scaduti e inadempienze probabili) viene eseguito dall'Ufficio Controllo Crediti. In particolare la filiale

monitora sistematicamente qualsiasi vicenda legata al rapporto creditizio, l’Ufficio Controllo Crediti con l’ausilio delle procedure fornite dall’outsourcer informatico rileva i sintomi che possono preannunciare situazioni di difficoltà valutando i sintomi rilevati e classificando le posizioni in categorie omogenee, il Servizio Crediti attraverso l’Ufficio Crediti Problematici segue in via esclusiva le posizioni ancora in bonis ma che necessitano di attenzioni particolari, attivando i rapporti con la filiale e se del caso con clienti, professionisti ed altre banche. Una volta che un credito viene considerato inesigibile si apre la fase di gestione del contenzioso che riguarda in prima battuta l’Ufficio Legale, questa fase di riferisce al passaggio a sofferenza delle posizioni e creditorie anomale ed alla successiva gestione con particolare riferimento all’attivazione, gestione e coordinamento dei legali esterni e delle azioni di recupero. Le valutazioni eseguite dagli uffici preposti in fase di monitoraggio e gestione del contenzioso si riflettono dal punto di vista economico nelle rettifiche di valore. L’intero processo del credito è sottoposto a verifica da parte delle funzioni di controllo di II e III livello.

### Rischio di mercato

La misurazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene eseguita applicando la metodologia standard semplificata sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento UE n° 575/2013 (CRR). La rilevazione avviene con periodicità trimestrale con la stessa cadenza delle segnalazioni di vigilanza prudenziale. Il capitale interno viene calcolato per mezzo delle procedure fornite dall’outsourcer informatico utilizzate anche per le segnalazioni ordinarie all’Autorità di Vigilanza. La normativa interna in cui si definiscono gli orientamenti in materia di rischio di mercato è il regolamento del processo finanza, in cui vengono definite anche le deleghe ed i limiti operativi, lo stesso inoltre riconosce alla struttura organizzativa denominata Comitato Finanza il ruolo di raccordo tra la fase strategica e la fase operativa nel processo di gestione dei rischi finanziari. In questa tipologia di rischio viene preso in considerazione anche il rischio di base. Con riferimento a questa tipologia di rischio la Banca ha un approccio estremamente prudente in quanto la principale fonte di rischio (rischio di tasso, rischio di prezzo, rischio di cambio) è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà (la banca si astiene dall’operare su strumenti derivati).

### Rischio operativo

La misurazione del rischio operativo in termini di capitale interno viene eseguita applicando la metodologia BIA - Basic Indicator Approach sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento UE n° 575/2013 (CRR). La determinazione avviene con periodicità annuale in quanto la metodologia di calcolo prevede una valutazione basata su di un indicatore rilevante che si origina da voci di conto economico, pertanto al fine di non inficiare tale grandezza con valori infrannuali tale aggregato, segnalato con cadenza trimestrale, è di fatto sottoposto ad una rilevazione annuale. Al fine di mitigare l’effetto di questa tipologia di rischio la Banca ha posto in essere delle coperture assicurative. Con cadenza annuale inoltre viene valutato l’impatto delle perdite operative registrate in contabilità in tale analisi ciascun evento di perdita, generato in una determinata unità organizzativa, viene allocato a ciascun fattispecie di rischio operativo (secondo quelle gestite dal manuale DIPO e riportati all’art. 324 della CRR) e ad un processo così da determinare le aree più rischiose. Al fine di perimetrare il rischio operativo il Consiglio di Amministrazione ha approvato la policy di gestione dei rischi operativi.

### Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

La determinazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse viene eseguita applicando la metodologia descritta nella circolare n°285 di Banca d'Italia ai dati provenienti dalla matrice dei conti. La cadenza di rilevazione è trimestrale. La Banca opera in prevalenza su strumenti a tasso variabile utilizzando di norma gli stessi parametri di indicizzazione e facendo particolare attenzione a ridurre al minimo il mismatch temporale tra tassi dare e tassi avere, il ricorso a strumenti a tasso fisso è scarso. Nella gestione delle condizioni assume un ruolo importante il Servizio Affari e Filiali il quale oltre ad essere dotato di proprie autonomie deliberative concordate con la Direzione Generale, verifica l'adeguatezza della struttura delle condizioni suggerendo alla Direzione Generale eventuali correttivi alle proposte generate dalle filiali.

### Rischio di concentrazione

Il capitale interno assorbito dal rischio di concentrazione è dato dalla somma di due componenti; la componente per singolo prestatore, il cui calcolo viene eseguito applicando la metodologia contenuta nella circolare n° 285 di Banca d'Italia, e la componente geo settoriale il cui calcolo viene eseguito attraverso la metodologia suggerita dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). La gestione del rischio di concentrazione è posta in essere attraverso una politica di valutazione che avviene in fase di concessione dell'affidamento in cui si fa attenzione all'ammontare dell'affidamento ed al settore di appartenenza. Il monitoraggio del rischio di concentrazione viene eseguito dal servizio crediti nell'ambito dei controlli di primo livello e dalla Funzione Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello. In particolare la Funzione Risk Management riferisce trimestralmente agli organi della banca secondo i flussi informativi prestabiliti in merito alle concentrazioni per settore e per singolo prestatore. Particolare attenzione è posta alle esposizioni che rientrano nella disciplina delle grandi esposizioni così come definite dal regolamento UE n° 575/2013, queste esposizioni vengono gestite dal Servizio Crediti, e sono segnalate con cadenza trimestrale all'Autorità di Vigilanza nell'ambito delle segnalazioni ordinarie, la Funzione Risk Management controlla le posizioni che appartengono a questa categoria e verifica il rispetto dei limiti di rischio rendicontando la propria attività agli organi aziendali nell'ambito delle relazioni trimestrali.

### Rischio strategico

La gestione del rischio strategico è in capo al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale i quali nel corso del processo di pianificazione strategica definiscono gli obiettivi. Un ruolo importante è assunto dal Servizio Affari e Filiali che gestisce e coordina le attività commerciali tendenti al collocamento presso la clientela dei prodotti curandone anche gli aspetti pubblicitari, sulla base delle indicazioni pervenute dalla Direzione Generale. Il controllo andamentale del rischio strategico posto in essere nel continuo dall'Ufficio Budget e Controllo di Gestione, il quale monitora il rispetto degli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica rendicontando alla Direzione Generale. Trimestralmente la Direzione Generale esegue degli incontri con i responsabili delle unità organizzative al fine di discutere in merito al raggiungimento degli obiettivi prefissati. La Funzione Risk Management invece verifica il rispetto degli indicatori di redditività definiti nel RAF ed esprime le proprie considerazioni con cadenza annuale nel resoconto ICAAP.

### Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta uno dei rischi tipici dell'attività bancaria, il Consiglio di Amministrazione in linea con le disposizioni di vigilanza ha approvato la policy di gestione del rischio di liquidità ed il contingency funding plan in cui vengono disciplinati il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e gli strumenti di gestione e misurazione del rischio di liquidità. Nel processo di gestione della liquidità assume un ruolo preponderante l'Ufficio Tesoreria che analizza il fabbisogno della liquidità della Banca, e previo consulto con la Direzione Generale, provvede ad effettuare le dovute operazioni per disporre delle risorse necessarie. Il monitoraggio del rischio di liquidità è posto in essere dalla Funzione Risk Management la quale assicura il mantenimento di un profilo di rischio in linea con quello definito ed atteso dal Consiglio di Amministrazione. La misurazione del rischio di liquidità a breve termine avviene attraverso la costruzione di una maturity ladder di matrice gestionale, che consente di stimare le entrate e le uscite di liquidità a trenta giorni calcolando attraverso sbilanci cumulati il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. A questa si associa il Liquidity Coverage Ratio che misura il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità ed i deflussi netti di liquidità a 30 giorni il calcolo di questo indicatore viene eseguito con periodicità mensile, per mezzo di una procedura fornita dall'outsourcer informatico, e con la stessa periodicità segnalato all'Autorità di Vigilanza Nazionale. La misurazione del rischio di liquidità a medio lungo termine avviene per mezzo della costruzione di una maturity ladder, basata sui flussi di matrice dei conti, che riclassifica le attività e le passività della banca in fasce di scadenza, determinando il saldo del fabbisogno o del surplus finanziario nell'orizzonte considerato. A questa si affianca la determinazione del Net Stable Funding Ratio volto a verificare che le attività della banca siano finanziate da fonti di provvista stabili, tale indicatore viene calcolato attraverso l'utilizzo di una procedura fornita dall'outsourcer informatico con periodicità trimestrale e con la stessa periodicità segnalato all'Autorità di Vigilanza Nazionale. Oltre agli strumenti appena descritti la Banca ha posto in essere una serie di indicatori di early warning che misurano l'equilibrio tra impieghi e raccolta con la clientela, la concentrazione della raccolta, la scadenza media dei debiti e dei crediti con la clientela e l'esposizione sul mercato interbancario. Con cadenza annuale, inoltre la Banca esegue un'autovalutazione del processo di adeguatezza della liquidità (ILAAP).

### Rischio residuo

Dato il modello di business della banca focalizzato sull'attività creditizia il rischio residuo è un aspetto cruciale. La quantificazione degli effetti economici sul capitale interno viene eseguita mediante un'elaborazione automatica della base di calcolo utilizzata per il rischio di credito senza tener conto delle relative tecniche di mitigazione del rischio. Ai fini della mitigazione del rischio di credito la Banca assume garanzie reali o di firma. Le garanzie reali, costituite da pegno su beni mobili o da ipoteca su beni immobili, vengono identificate in fase di istruttoria della pratica di fido, e valutate sulla base del valore di mercato o del valore stimato da un perito. Al valore del bene vengono applicati degli haircut secondo le percentuali definite nella mappatura del processo del credito, tali margini vengono rivisti con cadenza annuale in funzione della volatilità. Nel corso del ciclo di vita del rapporto il valore delle garanzie viene monitorato, attraverso applicativi dedicati, dall'Ufficio Controllo Crediti per quanto riguarda le garanzie mobiliari e dal Servizio Crediti per quanto riguarda le garanzie ipotecarie su beni immobili. La frequenza di monitoraggio del valore dei beni ipotecati è quantomeno triennale per gli immobili residenziali ed annuale per quelli non residenziali. Sugli aspetti sopra indicati l'Ufficio Legale e contenzioso svolge una funzione di supporto a quanto sopra esplicitato verificando la regolarità amministrativa delle stesse.

### Rischio di reputazione e di non conformità

Il rischio di reputazione è un rischio non misurabile ai fini degli assorbimenti patrimoniali. Per una banca la cui operatività è circoscritta al territorio di insediamento come Banca Popolare Valconca, la reputazione costituisce uno dei principali asset sui quali costruire il proprio sviluppo. La Banca punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela ed in quest'ambito vuole astenersi da politiche commerciali tese al raggiungimento di risultati nel breve termine, ma che possono compromettere il rapporto fiduciario con la clientela nel medio termine; in tal senso la Banca non colloca prodotti finanziari derivati o strutturati. Il rischio di reputazione costituisce dunque per la Banca un elemento di particolare attenzione che viene fronteggiato con presidi di tipo organizzativo, su tutti la Funzione Compliance, la cui finalità è quella di verificare la conformità delle procedure utilizzate alle normative vigenti prevenendo le potenziali violazioni (trasparenza bancaria, MIFID). Su tale fronte, viene periodicamente monitorato il numero e la tipologia dei reclami ricevuti. La Banca considera inoltre che un rigoroso processo di selezione, valutazione e formazione del personale sia un cruciale fattore di contrasto verso il rischio di reputazione, è inoltre stata redatta una policy di gestione del rischio di reputazione in cui vengono definiti i principi di gestione e le strategie di mitigazione di questa tipologia di rischio.

### Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene misurato dal coefficiente di leva finanziaria determinato secondo le disposizioni contenute dal regolamento UE n° 575/2013 e dal regolamento delegato n° 62/2015. Il coefficiente viene calcolato con periodicità trimestrale dalla Funzione Risk Management, sottoposto agli organi aziendali secondo i flussi informativi predefinitivi e segnalato all'Autorità di Vigilanza mediante le ordinarie segnalazioni. Questa tipologia di rischio viene gestita attraverso politiche gestionali volte a garantire sia la qualità delle proprie attività che il proprio patrimonio, in particolare la Banca non ha in essere particolari esposizioni in derivati speculativi in quanto tale operatività è proibita dai regolamenti interni.

### Rischio paese e di trasferimento

Il rischio paese è un rischio non misurabile ai fini dell'assorbimento patrimoniale, la Banca effettua impieghi in prevalenza verso soggetti residenti nel proprio territorio di operatività e che si finanziano in valuta locale, pertanto l'esposizione a questa tipologia di rischio risulta essere contenuta.

### Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni viene misurato ai fini del calcolo del capitale interno con gli stessi strumenti, metodologie e modalità del rischio di credito di cui ne costituisce una classe di esposizioni; il monitoraggio viene eseguito con cadenza trimestrale dalla Funzione Risk Management. Con riferimento alla gestione di questa tipologia di rischio si menziona che l'assunzione di partecipazioni è finalizzata ad esigenze di carattere operativo, in quanto la Banca non esegue investimenti in partecipazioni di tipo speculativo.

### Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate non viene monitorato ai fini degli assorbimenti patrimoniali la misurazione avviene con cadenza trimestrale nell’ambito delle segnalazioni di vigilanza in cui le attività vincolate vengono suddivise per tipologia e viene evidenziato il valore contabile ed il valore equo delle attività vincolate e non. Con riferimento alla gestione di questa tipologia di rischio si menziona che attualmente le uniche attività che la banca ha vincolato sono rappresentate dai titoli di debito a garanzia dell’operazione TLTRO in essere con la BCE il cui margine viene monitorato con cadenza giornaliera dal servizio intermediazione finanziaria.

#### Rischi connessi ad attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati

Questa tipologia di rischio è disciplinata dal regolamento interno delle operazioni con soggetti collegati in cui oltre a definire il perimetro si definiscono i principi di gestione e di controllo riferiti a questa tipologia di rischio. Le attività di rischio e le operazioni nei confronti dei soggetti collegati vengono rilevate per mezzo delle procedure fornite dall’outsourcer informatico (CSE) secondo le periodicità richieste dalla normativa prudenziale. Le risultanze di questo processo vengono portate all’attenzione degli organi aziendali e segnalati all’Autorità di Vigilanza secondo le soglie stabilite dalle disposizioni di vigilanza.

#### Rischio Informatico

Il rischio informatico è un rischio non misurabile ai fini dell’assorbimento patrimoniale. La gestione della sicurezza informatica è disciplinata nel Regolamento aziendale, all’interno della relativa Policy, nel manuale della Sicurezza Applicativa, nella Procedura di gestione dei cambiamenti e nella Procedura di gestione degli incidenti. Il sistema informativo viene gestito dall’outsourcer informatico (CSE - Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a.r.l.) e pertanto anche la valutazione del rischio potenziale ed il trattamento del rischio riguardante l’intero sistema informativo sono a carico di CSE, mentre il servizio organizzazione ed il reparto EDP si occupano del trattamento del rischio degli ambiti di propria competenza. La Banca ha adottato la procedura antifrode Silver Tail la quale analizza in tempo reale tutto il traffico “internet” verso i nostri sistemi ed evidenzia i comportamenti “atipici” degli utenti, segnalandoli come attività potenzialmente legate ad una frode informatica.

#### Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo fa parte dei rischi non misurabili ai fini dell’assorbimento patrimoniale. I principi di gestione di questa tipologia di rischio sono descritti nella policy antiriciclaggio e nel relativo allegato tecnico. Il monitoraggio del rischio è affidato ad una funzione autonoma ed indipendente che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Nella valutazione di questa tipologia di rischio si tiene conto anche degli impatti in termini di reputazione.

**ii. Dichiarazioni dell’Organo di amministrazione**

Ai sensi delle lettere e) ed f) dell’art. 435 del CRR e sulla base delle caratteristiche riguardanti le misure di gestione dei rischi riportate nei regolamenti e nei documenti societari, e sintetizzate nella presente informativa, è possibile affermare che alla data di riferimento della presente i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Popolare Valconca, alla luce delle risultanze di seguito esposte, sono da considerarsi come ancora adeguati ed in linea con il profilo di rischio e con la strategia messa in atto. Al fine di descrivere sinteticamente il profilo di rischio complessivo della Banca, tenendo conto dei principali coefficienti in grado di fornire una panoramica esaustiva della gestione e del profilo di rischio e delle relative modalità di interazione con le soglie di tolleranza, si riporta la seguente tabella, da cui è possibile evincere che l’esposizione della Banca è in linea con la sua propensione al rischio ed è all’interno delle relative soglie di tolleranza espresse in fase di determinazione del Risk Appetite Framework.

	Profilo di rischio effettivo	Propensione al rischio		Soglie di tolleranza		Massimo rischio assumibile
		scenario base	scenario stressato	valore massimo accettabile	valore minimo accettabile	
CET1 Ratio	10,29%	12,11 %	11,29%	13,52 %	10,29%	7,00%
T1 Ratio	10,29%	12,11 %	11,29%	13,52 %	10,29%	8,50%
Total Capital Ratio	10,78%	11,54 %	11,70%	15,03 %	10,70%	10,50%
Internal “CET1 Ratio”	9,91%	10,39 %	9,73%	12,11 %	8,73%	4,50%
Internal “T1 Ratio”	9,91%	10,39 %	9,73%	12,11 %	8,73%	6,00%
Internal “Total Capital Ratio”	10,37%	10,76 %	10,09%	13,62 %	9,09%	8,00%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	185%	75%	70%	180,00 %	71,00 %	70%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	120%	120%	100%	123,00 %	101,00 %	100%
Leva Finanziaria (regime transitorio)	7,06%	8,00%	7,00%	N/A	N/A	3,00%

In merito al massimo rischio assumibile misurato attraverso i coefficienti patrimoniali (CET1 Ratio, T1 Ratio, Total Capital Ratio) si segnala che questo tiene conto di una riserva di conservazione del capitale che al 31/12/2016 era pari al 2,5%. I limiti vincolanti ai sensi dell’art. 53 bis TUB, determinati dall’Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP, sono attualmente pari a 5,2% per il CET1 Ratio, 7% per il T1 Ratio e 9,3% per il Total Capital Ratio<sup>2</sup>. Analizzando il profilo di rischio effettivo alla data di riferimento del presente relazione si evince che tali limiti sono rispettati, ciò nonostante si ritiene che i margini sui limiti di capitale siano da ritenersi eccessivamente esigui. Pertanto la Banca, ha approvato delle linee guida per un “nuovo” piano strategico per gli esercizi 2017 -2019, la cui redazione si è concretizzata nel mese di aprile 2017. I principi cardine di tale piano sono rappresentati, dall’aumento di capitale nell’ordine di 30 milioni di euro, dalla trasformazione della forma giuridica attuale in Società per Azioni, dalla quotazione delle azioni sul mercato MTF al fine di garantirne la liquidità e dalla ricerca di un partner strategico.

### *iii. Aggiornamento in relazione ai dispositivi di governo societario*

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall’art. 435, paragrafo 2 del CRR il quale richiede la pubblicazione delle informazioni relative ai sistemi di governance interna ed il loro aggiornamento.

L’aggiornamento n° 1 della Circolare 285 Banca d’Italia del 6 maggio 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, ha introdotto importanti revisioni alle disposizioni normative in materia di Governo Societario; tra gli aspetti di maggior rilievo è previsto che i componenti del Consiglio di Amministrazione siano dotati di una professionalità adeguata al ruolo da ricoprire.

La Banca ai sensi delle disposizioni in materia di governo societario ha stabilito i seguenti profili di competenze e professionalità:

- Adeguata conoscenza, nel suo complesso, dei seguenti argomenti:
  - business bancario
  - dinamiche del sistema economico-finanziario
  - regolamentazione della finanza
  - metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all’esercizio dell’attività bancaria
  
- Adeguata diversificazione delle competenze, come segue:
  - un membro con competenza immobiliare
  - gli ulteriori membri con competenza nelle seguenti aree: giuridica, economica, imprenditoriale e/o dirigenziale

---

<sup>2</sup> In proposito si menziona che a seguito dell’accertamento ispettivo del dicembre 2016, il cui iter non è da considerarsi ancora concluso in quanto non è stato ancora espressamente formalizzato il rapporto ispettivo poiché i termini di consegna sono fissati in 90 giorni dalla conclusione dell’accertamento, la Banca non ha ricevuto il provvedimento inerente le decisioni sul capitale (c.d. capital decision) riferito all’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale interno al 31 dicembre 2015.

- imprenditori e/o dirigenti d’azienda che abbiano maturato esperienza di almeno 15 anni in aziende con almeno € 15 mln. di fatturato ed un minimo di 16 dipendenti
- massimo due esponenti per la medesima area di competenza/professionalità
- adeguata rappresentanza della base sociale, avendo particolare riguardo alle piazze principali di attività della banca (dimensione geografica)
- almeno 15 anni di esperienza professionale nel proprio ambito di competenza
- imprenditori e/o dirigenti d’azienda espressione di aziende con posizionamento significativo nel territorio di operatività della banca e/o apprezzamento in termini di capacità innovativa o rappresentatività e comportamenti virtuosi per il tessuto socio-economico di riferimento.

Si sottolinea inoltre che:

- considerata l’importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca Popolare Valconca, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiono compatibili con l’incarico di amministratore di una banca o possono comportare per la banca conseguenze pregiudizievoli sul piano reputazionale.
- ai sensi delle disposizioni di cui all’art. 36 L. n. 214/2011 (c.d. “divieto di interlocking) è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

Con riferimento al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell’organo di gestione si riporta alla tabella di seguito esposta. Inoltre si ricorda che nel corso dell’esercizio 2016, precisamente in data 30/06/2016, si è dimesso dalla carica di consigliere di amministrazione il dott. Fesani Pier Francesco ed in sua sostituzione in data 05/12/2016 è stato cooptato il prof. Luca Papi.

<b>Componente Organo di Gestione</b>	<b>Carica ricoperta in Banca Popolare Valconca</b>	<b>Incarichi in società operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo (n° e tipologia)</b>	<b>Incarichi in altre società o enti (n° e tipologia)</b>
Lazzarini Massimo	Presidente	-	-
Ricci Filippo	Vice Presidente	-	N° 1 carica di Amministratore Unico N° 1 carica di Presidente del Collegio Sindacale

Arcangeli Andrea	Consigliere	-	N°1 carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione
Buongiorno Marisa	Consigliere	-	-
Piccioni Pier Giovanni	Consigliere	-	-
Gasperoni Paolo	Consigliere	-	N°1 carica di Consigliere di Amministrazione N°1 carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione N°1 carica di Revisore Unico N°2 cariche di Presidente del Collegio Sindacale N°2 cariche di Membro del Collegio Sindacale
Papi Luca	Consigliere	-	-

L’Organo di gestione riceve con cadenza trimestrale una relazione che descrive, sia da punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, l’esposizione complessiva della Banca in relazione ai rischi assunti. In tale relazione il profilo di rischio effettivo viene messo a confronto con il massimo rischio assumibile e con la relativa propensione considerando le opportune soglie di tolleranza.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto rispetto al Consiglio di Amministrazione.

## **SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE**

### ***Informativa qualitativa***

Gli obblighi di informativa al pubblico, si applicano, su base individuale, a “Banca Popolare Valconca Società Cooperativa per Azioni”, in quanto non facente parte di alcun gruppo bancario.

## SEZIONE 3 – FONDI PROPRI

### *Informativa qualitativa*

I fondi propri, così come le attività ponderate per il rischio, sono stati determinati sulla base delle disposizioni contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) entrambi emanati il 26 giugno 2013, e sulla base delle Circolari della Banca d’Italia n. 285, n. 286 e n. 154.

I Fondi propri (Own funds) sono caratterizzati da una struttura basata su tre livelli:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1): l’aggregato è costituito da capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, altre componenti di conto economico accumulate ed altre riserve del patrimonio netto;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1, AT1, il quale sommato al precedente aggregato compone il Capitale di classe 1 – Tier 1, T1): non vi sono elementi da considerare nel Capitale aggiuntivo di classe 1;
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2): in questo aggregato è compresa solamente la quota parte delle riserve da valutazione positive relative a strumenti finanziari classificati fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita” ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni transitorie.

Le disposizioni normative in materia di fondi propri vengono introdotte in maniera graduale attraverso l’applicazione del regime transitorio, durante il quale alcuni elementi, che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel capitale primario di classe 1, impattano in tale aggregato solamente per una percentuale variabile a seconda dell’esercizio di riferimento. Si prevede di norma che la percentuale residua, rispetto a quella applicabile, è computata o dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e/o dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo, sulla base di quanto riportato nel Regolamento di Esecuzione UE 1423/2013, Allegato II, relativo alla descrizione delle principali caratteristiche, dei termini e delle condizioni degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dalla Banca.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		
		Azioni Ordinarie
1	Emittente	Banca Popolare Valconca Scpa
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT00000324258
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana

## Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex Art 29 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in migliaia di euro, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	69.368
9	Importo nominale dello strumento	27.284
9a	Prezzo di emissione <sup>3</sup>	10,00
9b	Prezzo di rimborso <sup>4</sup>	10,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A

<sup>3</sup> Valore determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci in data 7 maggio 2017, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto.

<sup>4</sup> Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, il rimborso delle azioni nei casi di scioglimento del rapporto sociale ha luogo allo stesso prezzo determinato dall'Assemblea per l'emissione di nuove azioni.

28	Se convertibile, precisare il tipo strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Debiti ordinari
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica		

### ***Informativa quantitativa***

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio calcolati secondo le normative citate nell'informativa qualitativa. La riduzione dei fondi propri rispetto al precedente esercizio è imputabile al risultato economico negativo.

	<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>105.863</b>	<b>129.494</b>
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>		
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)</b>	<b>105.863</b>	<b>129.494</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>(11.704)</b>	<b>(2.421)</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(3.839)</b>	<b>(11.411)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>90.320</b>	<b>115.662</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		

<b>M.</b>	<b>Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
<b>N.</b>	<b>Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O.</b>	<b>Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>4.258</b>	<b>6.431</b>
<b>P.</b>	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>4.258</b>	<b>6.431</b>
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>94.578</b>	<b>122.093</b>

Nel rispetto degli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri di cui all’articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e), e all’art. 492, paragrafo 3 del regolamento UE 575/2013, di seguito si riporta uno schema riassuntivo, sulla base di quanto riportato nel Regolamento di Esecuzione UE 1423/2013, art. 5, allegati VI e VII (Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri), di cui si riportano le sezioni applicabili alla Banca.

<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>		<b>(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA (migliaia di €)</b>	<b>(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013</b>	<b>(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGO- LAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGO- LAMENTO (UE) 575/2013</b>
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	69.368	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
	<i>di cui: capitale</i>	27.284		
	<i>di cui: sovrapprezzi di emissione</i>	42.084		
2	Utili non distribuiti		26, paragrafo 1, lettera c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	60.058	26, paragrafo 1	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84, 479, 480	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(23.563)	26, paragrafo 2	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	<b>105.863</b>		
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		34, 105	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(12)	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	

Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(11.692)	36, paragrafo 1 lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a) 470,472 paragrafo 5	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(3.839)		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(8.516)		
	<i>di cui: ... filtro per perdite non realizzate</i>		467	
	<i>di cui: ... filtro per utili non realizzati</i>	(8.516)	468	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	4.677	481	
	<i>di cui: ...attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee</i>	4.677		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera j)	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CETI)</b>	<b>(15.543)</b>		
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CETI)</b>	<b>90.320</b>		
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 AT1): strumenti</b>				
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-		
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>				
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)			
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)	
41 b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		477, 477, paragrafo 3, e paragrafo 4, lettera a)	

Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		467, 468, 481	
	<i>di cui: ... eventuale filtro per le perdite non realizzate</i>		467	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>			
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CETI + AT1)</b>	<b>90.320</b>		
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>				
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-		
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)			
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	4.258	467, 468, 481	
	<i>di cui: ... eventuale filtro per perdite non realizzate</i>		467	
	<i>di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati</i>	4.258	468	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	4.258		
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>4.258</b>		
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>94.578</b>		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	<b>877.459</b>		
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,29 %	92, paragrafo 2, lettera a), 465	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,29 %	92, paragrafo 2, lettera b), 465	

Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,78%	92, paragrafo 2, lettera c)	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-S11 o 0-S11), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7%	CRD 128, 129, 130	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5%		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3,29%	CRD 128	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.999	36, paragrafo 1, lettera h), 45, 46, 472, paragrafo 10 56, lettera c), 59, 60, 475, paragrafo 4 66, lettera c), 69, 70, 477, paragrafo 4	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	14.827	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, paragrafo 5	

Con riferimento a quanto indicato in tabella al p.to 64 si comunica che, alla data di riferimento della presente informativa, il requisito di capitale specifico della Banca, relativo al capitale primario di classe 1, vincolante ai sensi dell'applicazione dell'art. 53-bis del TUB, è pari al 5,2%.

L'importo inserito al punto 72 rappresenta il valore di bilancio delle partecipazioni detenute in Cassa di Risparmio di Ravenna, Cassa di Risparmio di Rimini e Banca Popolare San Felice; è stato inoltre considerata la quota dello schema volontario dell'intervento in Cassa di Risparmio di Cesena.

Si precisa che per l'applicazione del regime transitorio la Banca ha seguito le disposizioni dell'autorità di vigilanza nazionale, contenute nelle Circolari n. 285 e 286 di Banca d'Italia.

## **SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE**

### ***Informativa qualitativa***

Nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza del capitale interno (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), la cui responsabilità è rimessa interamente all’organo con funzione di supervisione strategica che ne definisce in piena autonomia il disegno e l’organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative, la Banca, in ottemperanza delle disposizioni introdotte dal comitato di Basilea per la vigilanza bancaria all’interno del secondo pilastro, è chiamata a svolgere un’autovalutazione da sottoporre all’organo di vigilanza, della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti.

Banca Popolare Valconca individua nei fondi propri, definiti nella precedente sezione, il capitale complessivo a copertura del capitale interno assorbito dai rischi più rilevanti e del capitale interno complessivo.

Nella seduta del 27 aprile 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Resoconto ICAAP, ritenendo la patrimonializzazione adeguata, seppur con un surplus di modesta entità, in ottica attuale ma non adeguata in ottica prospettica il quanto il margine sul total capital ratio non è sufficientemente ampio da garantire il rispetto dei buffer di capitale per i prossimi esercizi. Pertanto la Banca ha programmato per il IV trimestre dell’esercizio un’assemblea straordinaria in cui si proporrà un aumento di capitale.

Ai sensi del principio di proporzionalità introdotto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, Banca Popolare Valconca è classificata tra gli intermediari di “classe 3”, vale a dire quelle banche che hanno un totale attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In applicazione di tale principio la Banca ha valutato la propria esposizione alle tipologie di rischio previste dalla circolare n. 285 di Banca d’Italia avvalendosi delle metodologie standardizzate, per quanto riguarda il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro, ed utilizzando gli algoritmi semplificati proposti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per calcolare il capitale interno a fronte dei rischi misurabili di secondo pilastro. La determinazione del capitale interno complessivo viene svolta seguendo l’approccio “building block” semplificato, ovvero tramite somma dei requisiti regolamentari previsti per il Primo Pilastro e del capitale interno calcolato a fronte degli altri rischi rilevanti.

Il processo ICAAP si è naturalmente affiancato alla consueta attività di gestione dei rischi, incentrata sull’identificazione dei presidi utilizzati per fronteggiare ciascuna tipologia di rischio, al fine di contenere la loro esposizione entro limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione. La Banca si avvale in tale senso di un Sistema di Controlli Interni articolato sui tre livelli canonici e finalizzato a prevenire il verificarsi degli eventi di rischio.

### ***Informativa quantitativa***

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi che rappresentano i c.d. rischi di primo pilastro, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali.

#### **Adeguatezza patrimoniale**

Categorie (Valori espressi in migliaia di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.239.761	1.322.697	797.348	863.558
1. Metodologia standardizzata	1.239.761	1.322.697	797.348	863.558
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			63.788	69.085
B.2 Rischi di mercato			161	88
1. Metodologia standard			161	88
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			6.248	6.191
1. Metodo base			6.248	6.191
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			70.197	75.364
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			877.459	942.052
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,29%	12,28%
C.2 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,29%	12,28%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,78%	12,96%
C.4				

***Requisito di capitale per il rischio di credito e di controparte***

<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>IMPORTI PONDERATI 31/12/2016</b>	<b>CAPITAL RATIO 31/12/2016</b>
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA – ATTIVITA’ DI RISCHIO</b>	<b>797.348</b>	<b>63.788</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	80	6
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	22	2
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	51.060	4.085
Esposizioni verso o garantite da imprese	288.451	23.076
Esposizioni al dettaglio	67.396	5.392
Esposizioni garantite da immobili	119.832	9.587
Esposizioni in stato di default	222.761	17.821
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Posizioni verso la cartolarizzazione		
Esposizioni in strumenti di capitale	23.569	1.886
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Esposizioni ad alto rischio	1.388	111
Altre esposizioni	22.789	1.823

***Requisito di capitale per il rischio di mercato***

<b>RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>IMPORTI PONDERATI 31/12/2016</b>	<b>CAPITAL RATIO 31/12/2016</b>
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>2.010</b>	<b>161</b>
Rischio di posizione su titoli di debito	4	1
Rischio di posizione su titoli di capitale	1	0
Rischio di cambio	2.006	160
Rischio di regolamento		
Rischio di posizione in merci		

***Requisito di capitale per il rischio operativo***

<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>IMPORTI PONDERATI 31/12/2016</b>	<b>CAPITAL RATIO 31/12/2016</b>
<b>METODO BASE (BIA)</b>	<b>41.654<sup>5</sup></b>	<b>6.248</b>
Indicatore rilevante T (31/12/2016)	39.607	
Indicatore rilevante T-1 (31/12/2015)	43.597	
Indicatore rilevante T-3 (31/12/2014)	41.758	

<sup>5</sup> Il valore indicato rappresenta la media triennale dell'indicatore rilevante; le attività ponderate per il rischio riferite al rischio operativo ammontano a 78.101 euro migliaia.

## SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

### *Informativa qualitativa*

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che potrebbe generare una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte avessero un valore positivo al momento dell'insolvenza. Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions); la Banca con riferimento a tali operazioni utilizza ai fini valutativi il metodo semplificato.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine passive” si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli dello Stato zona Euro che, nonostante le recenti tensioni finanziarie, sono ancora classificate come “investment grade” e non richiedono al momento particolari forme di mitigazione del rischio, vista la natura dei soggetti emittenti. Alla data di riferimento non sono in essere operazioni di PCT passivi con la clientela.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività non risulta alcuna esposizione al rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way-risk).

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

### *Informativa quantitativa*

Natura Operazione	i. Fair Value Lordo Positivo	ii. Riduzione per compensazione lordo compensato	iii. Fair Value Positivo al netto degli accordi di compensazione	iv. Garanzie reali	v. Fair Value al netto delle compensazioni e delle garanzie	vi. EAD secondo il metodo standard	vii. Valore nazionale derivati creditizi a copertura del rischio di controparte
Totale SFT						-	

## **SEZIONE 8 – RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO**

### ***Informativa qualitativa***

#### **a) Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata da Banca d’Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 20 gennaio 2015<sup>6</sup>, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Inadempienze probabili**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto che la Banca giudica come improbabile che esso sia in grado di adempiere alle sue obbligazioni creditizie senza ricorrere ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento al singolo debitore o alla singola transazione.

Inoltre, la normativa di vigilanza prevede un ulteriore requisito informativo rappresentato dalle **esposizioni oggetto di concessioni** (*c.d. forbearance*), le quali si suddividono in:

- **esposizioni oggetto di concessioni deteriorate**, che corrispondono a singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’ Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, bensì rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

---

<sup>6</sup> Prima di tale aggiornamento i crediti deteriorati erano classificati in: “sofferenze”, “partite incagliate”, “esposizioni ristrutturare” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti”. A seguito delle nuove disposizioni le partite incagliate e le esposizioni ristrutturare sono state abrogate.

- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*Forborne performing exposures*” di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio delle esposizioni in bonis.

**b) Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

- I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche. La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.
- Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
- Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d’Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle diverse categorie di rischio:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso

al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per i crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si è provveduto ad una svalutazione analitica stimata in modo massivo, diversificata in ragione del grado di rischio.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

***Informativa quantitativa***

Al fine di fornire l’informativa richiesta dall’art.442 del Regolamento UE n. 575/2013, si riportano le seguenti tabelle.

**c) Ammontare totale delle esposizioni al netto di compensazioni contabili ma senza tener conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e l’ammontare medio delle esposizioni nel periodo ripartite per classi di esposizioni**

*Ammontare delle esposizioni totale e medio ripartite per classi di esposizioni (valori come da segnalazione di vigilanza prudenziale voce 59526 tipo importo 215)*

<b>Portafogli regolamentari /Tipologia di esposizioni</b>	<b>Attività di rischio per cassa</b>	<b>Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>	<b>Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</b>	<b>Totale</b>	<b>Media</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	150.138	-	-	150.138	144.552
Intermediari vigilati	138.879	-	3	138.883	111.806
Amministrazioni regionali o autorità locali	199	-	-	199	210
Imprese e altri soggetti	285.694	188.781	1	474.476	524.260
Esposizioni al dettaglio	110.311	81.194	-	191.505	178.876
Esposizioni garantite da immobili	307.221	3.421	-	310.642	322.310
Esposizioni ad alto rischio	926	-	-	926	694
Organismi del settore pubblico	22	-	-	22	25
Esposizioni in stato di default	173.360	10.625	-	183.984	203.598
Esposizioni in strumenti di capitale	23.569	-	-	23.569	23.694
Altre esposizioni	35.729	-	-	35.729	37.138
<b>Totale</b>	<b>1.226.048</b>	<b>284.021</b>	<b>4</b>	<b>1.510.073</b>	<b>1.547.163</b>

*Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					171.174	171.174
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					113.241	113.241
4. Crediti verso clientela	72.380	102.052	13.639	55.849	599.366	843.286
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>72.380</b>	<b>102.052</b>	<b>13.639</b>	<b>55.849</b>	<b>883.781</b>	<b>1.127.701</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>69.884</b>	<b>66.959</b>	<b>42.129</b>	<b>110.596</b>	<b>930.326</b>	<b>1.219.894</b>

*Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>									
b) Inadempienze probabili <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>									
c) Esposizioni scadute deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>									
d) Esposizioni scadute non deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>									
e) Altre esposizioni non deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					142.343			142.343	
<b>TOTALE A</b>					<b>142.343</b>			<b>141.342</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate					3.877		27	3.850	
<b>TOTALE B</b>					<b>3.877</b>		<b>27</b>	<b>3.850</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>					<b>146.220</b>		<b>27</b>	<b>146.193</b>	

Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

*Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	144			183.404		111.168		72.830
				10.691		3.918		6.773
b) Inadempienze probabili <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	53.095	4.099	7.843	69.746		32.731		102.052
	30.675	1.907	2.449	7.046		5.169		36.908
c) Esposizioni scadute deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	1.965	2.502	5.565	4.132		525		13.639
		225	101	152		15		463
d) Esposizioni scadute non deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					57.937		2.088	55.849
					2.875		79	2.796
e) Altre esposizioni non deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					749.076		7.636	741.440
					26.912		480	26.432
<b>TOTALE A</b>	<b>55.204</b>	<b>6.601</b>	<b>13.408</b>	<b>257.282</b>	<b>807.013</b>	<b>144.424</b>	<b>9.724</b>	<b>985.360</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	3.122					126		2.996
b) Non deteriorate					47.083		80	47.003
<b>TOTALE B</b>	<b>3.122</b>				<b>47.803</b>	<b>126</b>	<b>80</b>	<b>49.999</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>58.326</b>	<b>6.601</b>	<b>13.408</b>	<b>257.282</b>	<b>854.096</b>	<b>144.550</b>	<b>9.804</b>	<b>1.035.359</b>

**d) Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizione**

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)*

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	ESPOSIZIONE NETTA PER CASSA	ESPOSIZIONE NETTA FUORI BILANCIO	TOTALI
Italia Nord Ovest	13.168	936	14.104
Italia Nord Est	619.720	41.963	661.683
Italia Centro	338.150	6.113	344.263
Italia Sud e Isole	2.663	488	3.151

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	ESPOSIZIONE NETTA PER CASSA	ESPOSIZIONE NETTA FUORI BILANCIO	TOTALI
Italia	973.701	49.500	1.023.201
Altri Paesi Europei	11.330	499	11.829
America	328	-	328
Asia	-	-	-
Resto del mondo	1	-	1

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)*

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	ESPOSIZIONE NETTA PER CASSA	ESPOSIZIONE NETTA FUORI BILANCIO	TOTALI
Italia	141.931	2.600	144.531
Altri Paesi Europei	111	1.250	1.361
America	287	-	287
Asia	14	-	14
Resto del mondo	-	-	-

**e) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione**

*Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A	Esposizioni per cassa	140.005		232		5	7.579	423	86	150		1	598.506	119.203	8.551	238.888	24.798	1.081
B	Esposizioni fuori bilancio						1.620	7	1				45.425	119	77	2.954		2
	TOTALE (A+B) 31/12/2016	140.005		232		5	9.199	430	87	150		1	643.931	119.322	8.628	241.842	24.798	1.083

Le esposizioni nette, per cassa e per firma, nei confronti delle “PMI” al 31 dicembre 2016 ammontano a 272.396 euro migliaia. (Fonte: Segnalazione di vigilanza prudenziale voce 59050.02, tipo importo = 215).

**f) Il portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni**

*Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valori di bilancio)*

*Valuta di denominazione: EURO*

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>261.666</b>	<b>11.377</b>	<b>5.633</b>	<b>152.051</b>	<b>40.492</b>	<b>46.244</b>	<b>66.007</b>	<b>285.712</b>	<b>263.112</b>	<b>8.621</b>
A.1 Titoli di Stato				140.187						
A.2 Altri titoli di debito	104			32	525	32	406	30.100	106	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	261.562	11.377	5.633	11.832	39.967	46.212	65.601	255.612	263.006	8.621
- banche	92.980	10.000								8.621
- clientela	168.582	1.377	5.633	11.832	39.967	46.212	65.601	255.612	263.006	
<b>Passività per cassa</b>	<b>763.288</b>	<b>1.783</b>	<b>16.474</b>	<b>9.266</b>	<b>37.723</b>	<b>45.340</b>	<b>47.106</b>	<b>175.325</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	760.505	1.777	4.259	8.379	37.285	27.795	34.504	69.287		
- banche	17.000									
- clientela	743.505	1.777	4.259	8.379	37.285	27.795	34.504	69.287		
B.2 Titoli di debito		6	12.215	887	438	17.545	12.602	26.038		
B.3 Altre passività	2.783							80.000		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>4.657</b>	<b>103</b>		<b>38</b>	<b>281</b>	<b>3</b>	<b>576</b>	<b>778</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		103				3	114	30		
- posizioni lunghe		47				3	57	30		
- posizioni corte		56					57			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.388			38	281		462	748		
- posizioni lunghe	429			38	281		462	748		
- posizioni corte	1.959									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.269									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: **ALTRE VALUTE**

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>740</b>	<b>901</b>	<b>90</b>	<b>1.282</b>	<b>4.693</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	740	901	90	1.282	4.693					
- banche	738	901								
- clientela	2		90	1.282	4.693					
<b>Passività per cassa</b>	<b>3.066</b>	<b>950</b>	<b>1.461</b>	<b>5.569</b>						
B.1 Depositi e conti correnti	3.066	950	1.461	5.569						
- banche		950	1.416	5.569						
- clientela	3.066									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>70</b>					<b>114</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		70					114			
- posizioni lunghe		23					57			
- posizioni corte		47					57			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**g) Distribuzione per settore economico o tipo di controparte significativi delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore generiche e specifiche**

*Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							19	413					58.771	92.702		13.590	18.053	
												6.133	2.826		640	1.092		
A.2 Inadempienze probabili <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							118	9					83.155	26.253		18.779	6.469	
							114	9					27.739	4.003		9.055	1.157	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							15	1					5.838	248		7.786	276	
														94		463	15	
A.4 Esposizioni non deteriorate <i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	140.005			232		5	7.427	86	150		1	450.742		8.551	198.733		1.081	
												17.054		377	12.174		182	
<b>TOTALE A</b>	<b>140.005</b>			<b>232</b>		<b>5</b>	<b>7.579</b>	<b>423</b>	<b>86</b>	<b>150</b>	<b>1</b>	<b>598.506</b>	<b>119.203</b>	<b>8.551</b>	<b>238.888</b>	<b>24.798</b>	<b>1.081</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													86			6		
B.2 Inadempienze probabili							80	7					2.766	118				
B.3 Altre attività deteriorate													58	2				
B.4 Esposizioni non deteriorate							1.540	1					42.516		76	2.948		2
<b>TOTALE B</b>							<b>1.620</b>	<b>7</b>	<b>1</b>			<b>45.425</b>	<b>119</b>	<b>76</b>	<b>2.954</b>		<b>2</b>	
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2016</b>	<b>140.005</b>			<b>232</b>		<b>5</b>	<b>9.199</b>	<b>430</b>	<b>87</b>	<b>150</b>	<b>1</b>	<b>643.931</b>	<b>119.323</b>	<b>8.628</b>	<b>241.842</b>	<b>24.798</b>	<b>1.083</b>	
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2015</b>	<b>135.028</b>			<b>244</b>			<b>9.065</b>	<b>394</b>	<b>112</b>			<b>719.384</b>	<b>84.717</b>	<b>6.765</b>	<b>266.456</b>	<b>19.409</b>	<b>2.839</b>	

**h) Importi delle esposizioni deteriorate e scadute, ripartiti per area geografica significativa compresi gli importi delle rettifiche di valore**

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	1.106	930	48.397	74.173	20.697	33.719	214	789
A.2 Inadempienze probabili	352	116	81.559	26.515	18.016	3.801	189	72
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			9.810	340	3.599	177	43	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.710	469	479.954	6.325	295.383	2.801	2.217	17
<b>TOTALE (A)</b>	<b>13.168</b>	<b>1.515</b>	<b>619.720</b>	<b>107.353</b>	<b>338.150</b>	<b>40.498</b>	<b>2.633</b>	<b>880</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze			84		8			
B.2 Inadempienze probabili			2.779	121	66	3		
B.3 Altre attività deteriorate			49	1	10	1		
B.4 Esposizioni non deteriorate	936	1	39.051	71	6.029	5	488	1
<b>TOTALE (B)</b>	<b>936</b>	<b>1</b>	<b>41.963</b>	<b>193</b>	<b>6.113</b>	<b>10</b>	<b>488</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A + B) 31/12/2016</b>	<b>14.104</b>	<b>1.516</b>	<b>661.683</b>	<b>107.546</b>	<b>344.263</b>	<b>40.508</b>	<b>3.151</b>	<b>881</b>
<b>Totale (A + B) 31/12/2015</b>	<b>15.480</b>	<b>989</b>	<b>741.028</b>	<b>76.974</b>	<b>357.642</b>	<b>32.135</b>	<b>3.812</b>	<b>833</b>

Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	70.414	109.611	1.966	1.557						
A.2 Inadempienze probabili	100.116	30.504	1.936	2.227						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.452	519	187	6						
A.4 Esposizioni non deteriorate	789.719	9.612	7.241	111	328	1			1	
<b>TOTALE (A)</b>	<b>973.701</b>	<b>150.246</b>	<b>11.330</b>	<b>3.901</b>	<b>328</b>	<b>1</b>			<b>1</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	92									
B.2 Inadempienze probabili	2.846	124								
B.3 Altre attività deteriorate	58	2								
B.4 Esposizioni non deteriorate	46.504	79	499	1						
<b>TOTALE (B)</b>	<b>49.500</b>	<b>205</b>	<b>499</b>	<b>1</b>						
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2016</b>	<b>1.023.201</b>	<b>150.451</b>	<b>11.829</b>	<b>3.902</b>	<b>328</b>	<b>1</b>			<b>1</b>	
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2015</b>	<b>1.117.962</b>	<b>110.931</b>	<b>11.875</b>	<b>3.300</b>	<b>338</b>	<b>5</b>			<b>2</b>	

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)*

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni cadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	141.931		111		287		14			
<b>TOTALE (A)</b>	<b>141.931</b>		<b>111</b>		<b>287</b>		<b>14</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.600		1.250	27						
<b>TOTALE (B)</b>	<b>2.600</b>		<b>1.250</b>	<b>27</b>						
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2016</b>	<b>144.531</b>		<b>1.361</b>	<b>27</b>	<b>287</b>		<b>14</b>			
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2015</b>	<b>123.082</b>		<b>21.018</b>	<b>24</b>	<b>240</b>		<b>18</b>		<b>121</b>	

**i) Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate indicata separatamente**

*Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Casuali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>85.246</b>	-	<b>18.061</b>	<b>2.702</b>	<b>1.123</b>	<b>134</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>35.777</b>	<b>3.918</b>	<b>25.881</b>	<b>4.191</b>	<b>352</b>	<b>15</b>
B.1 rettifiche di valore	27.703	3.123	24.384	4.191	352	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.074	795	583			
B.4 altre variazioni in aumento			914			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.855</b>		<b>11.211</b>	<b>1.724</b>	<b>950</b>	<b>134</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	4.653		2.873	812	132	74
C.2 riprese di valore da incasso	669		264	117	118	60
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.574					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			8.074	795	583	
C.6 altre variazioni in diminuzione	781				117	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>111.168</b>	<b>3.918</b>	<b>32.731</b>	<b>5.169</b>	<b>525</b>	<b>15</b>

*Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione*

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche: - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	-1.813	-52.439	-1.117	3.609	5.100			-46.660	-30.766
Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito									
Altri Crediti	-1.813	-52.439	-1.117	3.609	5.100			-46.660	-30.766
- finanziamenti - titoli di debito	-1.813	-52.439	-1.117	3.609	5.100			-46.660	-30.766
<b>C. Totale</b>	<b>-1.813</b>	<b>-52.439</b>	<b>-1.117</b>	<b>3.609</b>	<b>5.100</b>			<b>-46.660</b>	<b>-30.766</b>

## **SEZIONE 9 – ATTIVITA’ NON VINCOLATE**

### ***Informativa qualitativa***

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni in conformità all’art. 443 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e tenuto conto degli orientamenti dell’EBA (European Banking Authority) in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate<sup>7</sup>.

Un’attività viene considerata vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un’operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l’attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un’attività da impegnare a scopo di finanziamento).

Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Inoltre vengono considerati vincolati i seguenti tipi di contratti:

- accesso a strumenti di banca centrale (central banks facilities);
- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell’ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un’operazione;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l’accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l’emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l’ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all’articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia (placed at facilities) che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non sono ritenute attività vincolate.

Le attività vincolate della Banca sono costituite da titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

---

<sup>7</sup> ABE/GL/2014/03 del 27 giugno 2014.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell’ambito delle operazioni sopra elencate.

### *Informativa quantitativa*

Le informazioni di natura quantitativa riportate di seguito si riferiscono alla data del 31 dicembre 2016 e sono state redatte facendo riferimento agli schemi ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 79/2015 della Commissione Europea del 18 dicembre 2014, che recepisce gli standard emanati dall’EBA in tema di modelli uniformi per l’informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03).

<b>F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ENTE SEGNALANTE (AE-ASS)</b>											
		Valore contabile delle attività vincolate			Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate			Valore equo delle attività non vincolate	
		010	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	040	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	060	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	090	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
			020	030		050					100
<b>010</b>	<b>Attività dell'ente segnalante</b>	0		0			0		0		
020	Finanziamenti a vista	0		0			1.511		0		
030	Strumenti di capitale	0		0	0	0	24.495		0	24.495	0
040	Titoli di debito	86.386		86.386	86.386	86.386	84.790		82.721	84.790	82.721
050	di cui: obbligazioni garantite	0		0	0	0	0		0	0	0
060	di cui: titoli garantiti da attività	0		0	0	0	0		0	0	0
070	di cui: titoli emessi da da amministrazioni pubbliche	59.096		59.096	59.096	59.096	80.909		80.909	80.909	80.909
080	di cui: emessi da società finanziarie	27.289		27.289	27.289	27.289	1.813		1.812	1.813	1.812
090	di cui: emessi da società non finanziarie	0		0	0	0	2.067		0	2.067	0
100	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	10		0			956.518		0		
110	di cui: crediti ipotecari	0		0			589.049		0		
120	Altre attività	0		0			72.907		0		

<b>F 32.02 - GARANZIE RICEVUTE (AE-COL)</b>								
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati			Non vincolati			Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
					Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili			
		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		
010	020	030	040	050	060	070		
<b>130</b>	<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>							
140	Finanziamenti a vista							
150	Strumenti di capitale							
160	Titoli di debito							
170	di cui: obbligazioni garantite							
180	di cui: titoli garantiti da attività							
190	di cui: titoli emessi da da amministrazioni pubbliche							
200	di cui: emessi da società finanziarie							
210	di cui: emessi da società non finanziarie							
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista							
230	Altre garanzie ricevute							
<b>240</b>	<b>Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività</b>							
<b>250</b>	<b>TOTALE ATTIVITA', GARANZIE RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>							

<b>F 32.04 - FONTI DI GRAVAME (AE-SOU)</b>						
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito		Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati		
		010	di cui: di altri soggetti del gruppo	030	di cui: garanzie ricevute riutilizzate	di cui: titoli di debito di propria emissione vincolati
			020		040	050
<b>010</b>	<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>					
020	Derivati					
030	di cui: fuori borsa (over the counter)					
040	Depositi					
050	Contratti di vendita con patto di riacquisto					
060	di cui: con banche centrali					
070	Depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto	80.000		86.386		
080	di cui: presso banche centrali	80.000		86.386		
090	Titoli di debito di propria emissione					
<b>120</b>	<b>Altre fonti di gravame</b>					
130	Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti					
140	Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute					
150	Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante					
160	Altro			10		
<b>170</b>	<b>TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME</b>					

## **SEZIONE 10 – USO DELLE ECAI**

### ***Informativa qualitativa***

La metodologia standardizzata, utilizzata dalla Banca per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (c.d. portafogli regolamentari) a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche del rapporto e l’applicazione, per ciascuno di essi, di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d’Italia (ECAI – External Credit Assessment Institutions - agenzie esterne di valutazione del merito di credito) in ottemperanza delle disposizioni contenute nel regolamento UE n° 575/2013.

La Banca ha scelto di utilizzare le valutazioni rilasciate da Moody’s Investors Service per le “Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali”<sup>8</sup>, “Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo”, “Esposizioni verso organizzazioni internazionali”.

---

<sup>8</sup> Tale scelta ha un impatto indiretto anche per quanto riguarda i portafogli “Esposizioni verso intermediari vigilati”, “Esposizioni verso enti territoriali” ed “Esposizioni verso enti del settore pubblico” in quanto ai fini della ponderazione non si usa il rating della controparte che ha emesso il titolo, ma il rating dello stato di appartenenza della controparte.

***Informativa quantitativa***

*Valore delle esposizioni con attenuazione del rischio di credito (Fonte: voce di segnalazione 59526 sottovoci 2-29, tipo importo: 83)*

<b>Portafoglio Regolamentare / Fattore di ponderazione</b>	<b>0%</b>	<b>20%</b>	<b>35%</b>	<b>50%</b>	<b>70%</b>	<b>75%</b>	<b>100%</b>	<b>150%</b>	<b>Totale</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	152.237	-	-	-	-	-	-	-	<b>152.237</b>
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	399	-	-	-	-	-	-	<b>399</b>
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	22	-	<b>22</b>
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	109.778	-	-	-	-	29.105	-	<b>138.883</b>
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	-	-	-	-	62	-	301.086	-	<b>301.148</b>
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	106.090	-	-	<b>106.090</b>
Esposizioni garantite da immobili	-	-	171.448	134.976	-	-	-	-	<b>306.424</b>
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	77.478	96.855	<b>174.333</b>
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	926	<b>926</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	23.569	-	<b>23.569</b>
Altre esposizioni	5.886	8.817	-	-	-	-	21.026	-	<b>35.729</b>
<b>Totale</b>	<b>158.123</b>	<b>118.994</b>	<b>171.448</b>	<b>134.976</b>	<b>62</b>	<b>106.090</b>	<b>452.286</b>	<b>97.781</b>	<b>1.239.760</b>

Banca Popolare Valconca “Terzo Pilastro – Informativa al Pubblico – Anno 2016”

Valore delle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito (Fonte: voce di segnalazione 59526 sottovoci 2-29, tipo importo: 83)

Portafoglio Regolamentare / Fattore di ponderazione	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	150.138	-	-	-	-	-	-	-	<b>150.138</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	199	-	-	-	-	-	-	<b>199</b>
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	22	-	<b>22</b>
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>0</b>
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	109.778	-	-	-	-	29.105	-	<b>138.883</b>
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	466.520	-	<b>466.520</b>
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	263.964	-	-	<b>263.964</b>
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>0</b>
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	20.345	155.644	<b>175.989</b>
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	926	<b>926</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	23.570	-	<b>23.570</b>
Altre esposizioni	5.886	8.817	-	-	-	-	21.206	-	<b>35.729</b>
<b>Totale</b>	<b>156.024</b>	<b>118.794</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>263.964</b>	<b>560.588</b>	<b>156.570</b>	<b>1.255.940</b>

Alla data della presente informativa non vi sono esposizioni dedotte dai fondi propri.

## **SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO**

### ***Informativa qualitativa***

Il rischio di mercato esprime il rischio che l’avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca.

Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all’andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- Rischio di regolamento riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo la Banca al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall’Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato, c.d. “approccio a blocchi” (building – block approach), è dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

### ***Informativa quantitativa***

<b>RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>IMPORTI PONDERATI 31/12/2016</b>	<b>CAPITAL RATIO 31/12/2016</b>
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>2.010</b>	<b>161</b>
Rischio di posizione su titoli di debito	4	1
Rischio di posizione su titoli di capitale		
Rischio di cambio	2.006	160
Rischio di regolamento		
Rischio di posizione in merci		

## SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO

### *Informativa qualitativa*

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale tipologia è incluso il rischio legale, inteso come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale, extra-contrattuale o da altre controversie, mentre non vengono considerati il rischio strategico e quello di reputazione.

Il rischio operativo è da considerarsi un rischio puro, vale a dire che la sua manifestazione è connessa solamente ad eventi negativi in grado di generare perdite di natura economica, senza tuttavia un corrispondente aumento del rendimento, esso è da considerarsi un elemento congenito e pervasivo presente in tutti i processi ed a tutti i livelli della struttura aziendale. Le principali manifestazioni del rischio operativo sono riconducibili ad eventi quali frodi interne, frodi esterne, rapporti di sicurezza ed impiego sul lavoro, pratiche connesse con la clientela, i prodotti, e l'attività operativa, danni a beni materiali, disfunzioni di natura tecnica o informatica, conformità esecutiva e procedurale.

Banca Popolare Valconca per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizza il Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach) secondo le indicazioni contenute nella Parte tre, Titolo III, capo 2 del Regolamento UE 575/2013. Tale metodo prevede che il requisito patrimoniale sia pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Al fine di tenere monitorato il manifestarsi degli effetti negativi dovuti al rischio operativo viene eseguita un'analisi continuativa in merito alle perdite subite dalla banca negli ultimi esercizi, ciascuna perdita è stata ricondotta all'evento di rischio originario, secondo le disposizioni contenute nell'art. 324 del Regolamento UE n. 575/2013, ed è stata imputata al processo e all'unità organizzativa in cui è stata generata. Lo scopo dell'analisi in questione è verificare quali sono gli eventi più rischiosi, sia in termini di impatto economico che di frequenza di accadimento, subiti dalla banca nell'ultimo periodo, identificando inoltre le aree più rischiose.

### *Informativa quantitativa*

RISCHIO OPERATIVO	IMPORTI PONDERATI	MEDIA ARITMETICA TRIENNALE DELL'INDICATORE RILEVANTE	CAPITAL RATIO 31/12/2016
<b>METODO BASE (BIA)</b>		<b>41.654</b>	<b>6.248</b>
Indicatore rilevante 31/12/2016	39.607		
Indicatore rilevante 31/12/2015	43.597		
Indicatore rilevante 31/12/2014	41.758		

## **SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**

### ***Informativa qualitativa***

Oltre al portafoglio di negoziazione la Banca al fine di classificare le proprie attività utilizza il portafoglio bancario che è rappresentato dal portafoglio per investimenti a medio termine in cui confluiscono gli investimenti per i quali non è prevista una frequente rotazione e dai quali ci si attende redditività nel medio periodo. I titoli di capitale, inclusi nel portafoglio bancario, sono classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*AFS – Available For Sale*).

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli utili, o le perdite, cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non è possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore in conformità alle previsioni dei principi contabili IAS.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono imputate al patrimonio netto (all’interno delle “Riserve da valutazione”) e confluiscono nella Redditività Complessiva di fine periodo fino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, l’utile (o la perdita) cumulato viene riversato nelle specifiche voci di conto economico, rettificando la specifica suddetta Riserva. La rilevazione di un’eventuale perdita durevole di valore troverà allocazione nella voce Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento.

Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, per gli strumenti classificati nel portafoglio di trading, ovvero a patrimonio netto, per gli strumenti classificati nel portafoglio relativo ai titoli disponibili per la vendita.

### ***Informativa quantitativa***

*Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	171.174			136.710		9.991
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	171.174			136.710		9.991
2. Titoli di capitale			24.495			24.413
2.1 Valutati al fair value			24.489			24.412
2.2 Valutati al costo			6			1
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>136.710</b>		<b>24.495</b>	<b>136.710</b>		<b>34.404</b>

I livelli 1, 2 e 3 riportati nella tabella sopra esposta fanno riferimento alla gerarchia prevista per gli strumenti finanziari dall'IFRS 7 (Improving Disclosure about Financial Instruments), relativamente alla disponibilità dei prezzi su mercati attivi; in particolare:

- Livello 1: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- Livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al “Livello 1” che sono osservabili per l’attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- Livello 3: dati di input relativi all’attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

Nella voce “Titoli di debito” sono stati collocati esclusivamente titoli obbligazionari, acquistati al fine di dotarsi di riserve di liquidità e per far fronte alle nuove regole sul rischio di liquidità.

Nella voce “Titoli di capitale” sono stati classificati gli investimenti partecipativi ritenuti durevoli che non sono quantificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto. La variazione rispetto al precedente esercizio è dovuta all’intervento riferito alla CR Cesena per 273 migliaia di euro e la diminuzione del fair value di CR Ravenna per 175 migliaia di euro.

*Elenco delle partecipazioni al 31/12/2016*

Società partecipata	Numero Quote	Valore nominale unitario	Valore nominale complessivo	Valore di bilancio	Percentuale di interessenza
CASSA RISPARMIO DI RAVENNA Spa - Ravenna	50.000	€ 6,00	300.000,00	800.000,00	0,17
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano	1.080	€ 5,50	5.940,00	32.819,20	0,10
ARCA SGR S.p.A. - Milano	310.000	€ 1,00	310.000,00	2.976.000,00	0,62
C.S.E. S.r.l. - San Lazzaro	1.875.000	€ 3,00	5.625.000,00	19.125.000,00	11,25
CENTRALE S.p.A. - Pesaro	153.923	€ 0,52	80.039,96	231.670,46	14,00
AMFA S.p.A. - Rimini	33.232	€ 1,00	33.232,00	34.877,32	0,29
RIMINI TERME S.p.A. - Rimini	17.895	€ 1,00	17.895,00	22.941,93	0,21
CA.RI.CE.SE SRL Casalecchio di Reno	21.906	€ 0,51	11.172,06	64.342,74	0,69
CONSORZIO ABI LAB - Roma	1	€ 1.000,00	1.000,00	1.000,00	0,19
CARIM S.p.A. – Rimini	50.308	€ 5,00	251.540,00	242.987,64	0,10
SAN FELICE 1893 – Banca Popolare	14.220	€ 3,00	42.660,00	682.560,00	0,66
S.W.I.F.T. - S.A. - Bruxelles	1	€ 125,00	125,00	309,20	0,01
GAL VALLI MARECCHIA E CONCA	5	€ 1.000,00	5.000,00	5.000,00	5,78
SCHEMA VOL. INTERV. CR CESENA			273.309,92	273.309,92	0,10
<b>TOTALI</b>			<b>6.656.913,94</b>	<b>24.494.818,41</b>	

*Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni*

Voci/Componenti reddituali	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.515	-16	1.499	2.456	-26	2.430
3.1 Titoli di debito	1.515	-16	1.499	1.071	-26	1.045
3.2 Titoli di capitale				1.385		1.385
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.515</b>	<b>-16</b>	<b>1.499</b>	<b>2.256</b>	<b>-26</b>	<b>2.430</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
<b>Totale passività</b>						

La diminuzione rispetto all'esercizio precedente è imputabile alla cessione di una partecipazione avvenuta in tale esercizio considerabile come componente straordinaria.

*Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

Attività / Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	117	66	6	39
2. Titoli di capitale	21.530	290	21.518	80
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>21.647</b>	<b>356</b>	<b>21.524</b>	<b>119</b>

Il valore della riserva positiva di titoli di capitale è determinato dall’incremento del valore della partecipazione in CSE il cui valore è stato determinato sulla base degli ultimi prezzi di vendita delle transazioni conosciute<sup>9</sup>; inoltre a fine 2014 è stato dato incarico ad una società di consulenza esterna la stima del capitale economico di CSE. Da tale perizia emerge un valore complessivo di 338,8 milioni.

*Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue*

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(33)</b>	<b>21.438</b>		
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>135</b>	<b>18</b>		
2.1 Incrementi di fair value	124	18		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	11			
- da deterioramento				
- da realizzo	11			
2.3 Altre variazioni				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>52</b>	<b>215</b>		
3.1 Riduzioni di fair value	26	215		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	9			
3.4 Altre variazioni	17			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>50</b>	<b>21.241</b>		

<sup>9</sup> Alla fine dell’esercizio 2014 sono avvenute transazioni per 1,8 milioni a punto.

## **SEZIONE 14 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**

### ***Informativa qualitativa***

Il rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario esprime il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d’interesse. È una tipologia di rischio rilevante solo per attività diverse dalla negoziazione.

Banca Popolare Valconca, come suggerito dalla Circolare 285 della Banca d’Italia, Allegato C del Titolo III ha effettuato il calcolo dell’indice di rischiosità identificando le attività e le passività relative al portafoglio bancario il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse e le ha classificate nelle 14 fasce temporali previste sulla base della scadenza residua, valutando l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse è pari alla somma delle esposizioni nette relative a ciascuna fascia ponderate secondo la seguente tabella.

<b>Fascia temporale</b>	<b>Scadenza mediana per fascia</b>	<b>Duration modificata approssimata (A)</b>	<b>Shock di tasso ipotizzato (B)</b>	<b>Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)</b>
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

A supporto di questo calcolo la Banca utilizza la metodologia standard basata sulle segnalazioni di vigilanza e stima con cadenza trimestrale l’indice di rischiosità che rileva l’esposizione al rischio di variazione inattesa dei tassi d’interesse.

***Informativa quantitativa***

Al 31 dicembre 2016 la stima del capitale interno assorbito dal rischio di tasso d’interesse nel caso di una variazione di (+) (-) 200 punti base è così suddiviso:

	<b>Posizione Netta</b>	<b>Shock Applicato</b>	<b>Capitale Assorbito</b>
Totale valuta euro	30.647	200 bps	-23.184
Totale aggregato altre valute	-3.224	200 bps	-91
Rischio di Tasso	27.422		-23.276

L’aggregato altre valute è costituito dalla somma di quelle valute, diverse dall’euro, il cui peso, rapportato al totale attivo e/o al totale passivo del bilancio, è inferiore al 5,00% e pertanto vengono considerate come “non rilevanti”. Sulla base delle risultanze indicate nella tabella sopra esposta emerge che l’esposizione al rischio di tasso di interesse è negativa; pertanto questa tipologia di rischio non rappresenta una minaccia che impatta sul capitale e di conseguenza anche l’indice di rischio è pari a 0%. Di seguito si presentano gli effetti di una variazione ipotetica di (+) (-) 100 punti base sul margine di intermediazione, da cui si evince che la sensibilità al rischio di tasso è maggiormente spostata sul passivo. Infatti gli effetti di variazioni ipotetiche dei tassi in applicazione del modello contrattuale, che rappresenta una situazione fedele dal punto di vista giuridico, sono sempre maggior sul passivo rispetto all’attivo.

<b>Etichette di riga</b>	<b>Delta MI +100pb</b>	<b>Delta MI -100pb</b>
<b>Attivo</b>	<b>10.639.977</b>	<b>- 10.556.300</b>
Altre attività	56.615	- 56.617
Crediti vs Banche	1.171.852	- 1.171.897
Crediti vs Clientela	5.408.892	- 5.325.992
Partecipazioni	0	- 0
Portafoglio Titoli	3.997.757	- 3.996.912
Attivo	4.861	- 4.882
<b>Fuori bilancio</b>	<b>- 1</b>	<b>1</b>
<b>Passivo</b>	<b>11.260.830</b>	<b>11.222.966</b>
Debiti rappresentati da Titoli	1.690.458	1.650.570
Debiti vs Banche	168.599	168.612
Debiti vs Clientela	9.200.452	9.202.458
Altre passività	201.321	201.326
<b>Totale complessivo</b>	<b>- 620.853</b>	<b>666.666</b>

(Fonte dati: Procedura Ermas - dati al 31/12/2016)

## **SEZIONE 16 – POLITICA DI REMUNERAZIONE**

### ***Informativa qualitativa***

In data 18 novembre 2014 (G.U. 2/12/2014) la Banca d’Italia, in attuazione della direttiva sui requisiti di capitale 2013/36/EU (c.d. CRD 4) e sulla scorta delle linee guida dei regulators internazionali, ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare 285 Banca d’Italia Parte Prima, Titolo IV, inserendo un nuovo Capitolo 2 denominato “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”. Le Disposizioni disciplinano l’insieme di regole nonché gli obblighi informativi cui le banche devono conformarsi in materia di remunerazione e incentivazione del personale ed aggiornano le precedenti disposizioni di cui al Provvedimento del 30 marzo 2011 Banca d’Italia.

La Banca:

- applica le disposizioni del presente Regolamento ai contratti individuali che sono stipulati a partire dal 1° luglio 2015;
- adegua i contratti individuali in corso alle disposizioni del presente Capitolo tempestivamente e, comunque, entro il 1° luglio 2015 per i componenti degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo ed entro il 31 dicembre 2015 per il restante personale;
- allinea i contratti collettivi al presente Regolamento alla prima occasione utile.

Sulla base di quanto sopra, Banca Popolare Valconca ha rivisto le proprie politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato. Il Documento in oggetto è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione e sottoposto all’approvazione dei soci nell’assemblea ordinaria.

### **Principi e Criteri Generali**

Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione dei consiglieri e del personale della Banca possono favorire la competitività e il buon governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli rilevanti all’interno dell’organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa.

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante basate su strumenti finanziari (es. stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della

propensione al rischio (ad es., Risk Appetite Framework - “RAF”) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l’interesse della società in un’ottica di lungo periodo.

I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Banca. Essi, soprattutto quando riferiti agli addetti alle reti interne, non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili. Per gli addetti alle reti interne, nonché per i soggetti a cui sono affidati compiti di controllo, si richiamano in particolare le disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, nonché quelle in materia di antiriciclaggio. Nella prospettiva di evitare possibili aggiramenti delle presenti disposizioni, la remunerazione non deve essere corrisposta tramite veicoli, strumenti o modalità comunque elusive delle presenti disposizioni, con riguardo, in caso di gruppo, anche alle succursali e filiazioni estere (ovunque insediate).

La Banca richiede ai propri dipendenti, attraverso specifiche pattuizioni, di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

#### Identificazione del “personale più rilevante”

Per identificare il personale più rilevante, la Banca applica il Regolamento Delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.

La Banca svolge un’accurata auto-valutazione per identificare il “personale più rilevante”, cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa. Questo processo si basa su una ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative, etc.), elementi essenziali per valutare la rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzione di rischi per la banca.

Conformemente ai dettami normativi, la Banca individua all’interno della categoria del “personale più rilevante” i seguenti soggetti:

## Banca Personale più rilevante

	FIGURA	BPV
PERSONALE PIU' RILEVANTE	Membri del Consiglio di Amministrazione	Y
	Direttore Generale e Vice Direttore	Y
	Responsabile Servizio Amministrativo e Contabilità	Y
	Responsabile Servizio Intermediazione Finanziaria	Y
	Responsabile Servizio Crediti	Y
	Responsabile Ufficio Supervisione Crediti	Y
	Responsabile Servizio Organizzazione	Y
	Responsabile Ufficio Legale	Y
	Responsabile Ufficio Personale	Y
	Responsabile Ufficio Budget e Controllo di Gestione	Y
	Responsabile Servizio Affari e Filiali	Y
	Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo: Responsabile Compliance, Responsabile Risk Management, Responsabile Ispettorato, Responsabile Antiriciclaggio, Referente Interno Internal Audit in outsourcing (coincidente con un membro del Consiglio di Amministrazione)	Y
	ALTRO PERSONALE	Sindaci
Altro personale dipendente non compreso tra il personale più rilevante		Y
Consulenti esterni		Y

### Criteria di proporzionalità

La Banca classificandosi tra gli intermediari “minori”, identificabili con quelli con totale attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro, non è tenuta all’applicazione delle disposizioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza di cui al 7° Aggiornamento della Circolare 285 Banca d’Italia di cui alla Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, (concernenti specifiche disposizioni da applicare con riferimento alla strutturazione della componente variabile) e par. 2.2.1 (concernente le politiche pensionistiche e di fine rapporto).

### CRITERI DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE PRESCELTI DA BANCA POPOLARE VALCONCA

#### La politica adottata nei confronti dei componenti dell’Organo Amministrativo

L’Assemblea Ordinaria dei Soci determina l’effettivo monte compensi da attribuire agli Amministratori ai sensi dell’articolo 21 bis dello Statuto Sociale.

Conformemente a tale previsione, l’art. 31 dello Statuto Sociale prevede che agli amministratori sono riconosciuti compensi nella misura approvata annualmente dall’Assemblea Ordinaria dei Soci nell’ambito delle politiche di remunerazione.

Agli Amministratori competono inoltre, sempre ai sensi dell’art. 31 dello Statuto, “medaglie di presenza” per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali e delle commissioni e comitati consiliari pari ad € 250,00 per ciascuna riunione ed il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento del mandato. I suddetti rimborsi, debitamente documentati, potranno riguardare le spese per le diarie chilometriche, le spese di vitto/alloggio e le spese telefoniche.

Il trattamento degli Amministratori è integrato da una copertura assicurativa contro i rischi di responsabilità civile, già autorizzata dall’Assemblea dei Soci il 6/4/2008, ed una polizza infortuni.

#### La politica adottata nei confronti del Collegio Sindacale

Nella definizione della politica di remunerazione e incentivazione dei componenti del Collegio Sindacale la Banca, alla luce del complessivo assetto dei controlli interni, si ispira ai principi dettati nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia emanate in data 24 novembre 2014 mediante il 7° Aggiornamento della Circolare 285, in attuazione della direttiva sui requisiti di capitale 2013/36/UE (c.d. CRD IV):

“Ai componenti dell’organo con funzione di controllo è preclusa ogni forma di remunerazione variabile”.

Non vengono riconosciuti di conseguenza tali tipologie di compensi nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale.

La remunerazione del Collegio Sindacale è disciplinata dall’ art. 38 dello Statuto Sociale e consiste in una parte fissa annuale, stabilita dall’assemblea e valevole per il triennio di carica, ed una variabile legata alle presenze alle sedute consiliari, cd. “medaglia di presenza” pari ad € 250,00 per ciascuna riunione. I rimborsi spese, debitamente documentati, potranno riguardare le spese per le diarie chilometriche, le spese di vitto/alloggio e le spese telefoniche.

#### La politica adottata nei confronti del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale

Al Direttore Generale ed al Vice Direttore Generale viene riconosciuta una componente fissa definita in sede contrattuale, calcolata sulla base del CCNL di categoria con l’aggiunta di un assegno ad personam, stabilito dal CDA, che non può superare la corrispondente retribuzione contrattuale. Gli stessi beneficiano del VAP e della previdenza integrativa aziendale.

Per la parte variabile, per queste figure la Banca ha scelto di non correlare tale retribuzione a risultati di breve periodo ma ad un’ampia valutazione qualitativa compiuta dal Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, l’una tantum annuale non può superare il tetto del 30% della retribuzione fissa (lordo INPS).

La politica adottata nei confronti dei Responsabili delle Funzioni di Controllo e dei Responsabili delle Unità Organizzative Aziendali identificati tra il personale più rilevante

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante (non appartenente alle Funzioni di Controllo Interno, soggette ad un limite più stringente) non supera il 100% (rapporto di 1:1).

La corresponsione di elementi variabili deve essere coerente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e la misurazione delle performance tiene a riferimento anche il rispetto delle soglie di rischio definite nel Risk Appetite Framework per quanto di competenza delle specifiche funzioni.

La remunerazione variabile tiene conto anche di obiettivi qualitativi. I parametri a cui rapportare l'ammontare delle retribuzioni sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Qualora siano utilizzate valutazioni discrezionali, sono chiari e predeterminati i criteri su cui queste si basano e l'intero processo decisionale è opportunamente esplicitato e documentato. La remunerazione variabile (riconosciuta ed erogata) è sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Esigenze di rafforzamento patrimoniale e criticità nel livello di liquidità conducono a una contrazione dei compensi variabili e/o all'applicazione di meccanismi di correzione ex post.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto; il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo.

Per la parte variabile, del personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha scelto di non correlare tale retribuzione a risultati di breve periodo o ma ad un'ampia valutazione qualitativa compiuta dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale; tale valutazione è coerente con i compiti assegnati e l'efficacia delle verifiche espletate ma indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;

In ogni caso, la corresponsione di elementi variabili non può superare il tetto del 30% della retribuzione fissa (lordo INPS).

Politiche di remunerazione e incentivazione nei confronti del personale

La retribuzione del Personale Dipendente si articola in una componente fissa ed in una componente variabile. In estrema sintesi, la retribuzione fissa riconosce lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, quella variabile riconosce le prestazioni di periodo sia come gruppo che individuali.

## **Retribuzione fissa**

La retribuzione fissa è in funzione degli inquadramenti previsti dal C.C.N.L. di categoria, che prevedono la Dirigenza, i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, a loro volta articolate in diversi livelli retributivi.

Gli incrementi retributivi sono quindi essenzialmente legati ai passaggi di livello, che rappresentano il riconoscimento di una rilevante crescita nelle competenze acquisite, nei compiti svolti, nell'autonomia operativa.

Ulteriori requisiti per il passaggio di livello sono i risultati positivi espressi con continuità nel tempo ed i segnali di potenzialità (cioè capacità di svolgere compiti più complessi).

La Banca pone particolare attenzione al passaggio alla categoria dei Quadri Direttivi. In questo caso, seguendo le indicazioni del C.C.N.L., il candidato deve occupare una posizione di elevata specializzazione tecnica oppure coordinare gruppi di lavoro. Successivi passaggi interni alla categoria dei Quadri Direttivi, così come il passaggio alla Dirigenza, devono trovare rispondenza nell'attribuzione di ruoli e responsabilità sempre più complessi.

La retribuzione prevista dall'inquadramento ricoperto può essere integrata con la corresponsione di assegni “ad personam”, di norma assorbibili in caso di futuri avanzamenti di carriera.

In particolare, per i ruoli di maggiore responsabilità (tipicamente Dirigenti e Quadri Direttivi), l'assegno “ad personam” può essere utilizzato per allineare la retribuzione ai valori di riferimento del mercato retributivo per quel determinato ruolo.

I passaggi di livello e gli assegni “ad personam” sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione, di norma una volta all'anno, al termine del processo di valutazione professionale, che rappresenta logicamente la fonte essenziale delle informazioni per selezionare gli interventi retributivi da effettuare.

Il sistema di valutazione della Banca, portato con trasparenza a conoscenza di tutto il Personale, presenta le seguenti caratteristiche:

- Oggetto di valutazione: comportamenti professionali;
- Comportamenti valutati: alcuni comportamenti “trasversali”, richiesti a tutti (orientamento al risultato, orientamento al cliente, lavoro di gruppo, flessibilità, conformità alle norme), altri comportamenti “specifici” in funzione della figura professionale del collaboratore;
- Valutatore: responsabile diretto, con revisione da parte dell'Ufficio del Personale e supervisione della Direzione Generale;
- Scala di valutazione: da livello 1 a livello 5
- Processo valutativo: centrato sulla comunicazione fra responsabile e collaboratore, con colloqui anche infrannuali.

## Retribuzione variabile

Mentre la retribuzione fissa è riconducibile ad elementi strutturali, quali ruolo e competenze, la retribuzione variabile, come indicato in premessa, va a riconoscere la prestazione conseguita nel periodo di riferimento (di gruppo e/o individuale) e costituisce quindi la componente flessibile del sistema retributivo.

Di seguito sono illustrati i tre strumenti in cui si articola la retribuzione variabile, specificando che la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa – anche negli scenari più positivi – mantiene proporzioni che riteniamo assolutamente ragionevoli e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi. Inoltre va sottolineato che la Banca non utilizza, né intende utilizzare, compensi basati su strumenti finanziari.

### - Premio di Produttività Aziendale (VAP).

E' un premio che il C.C.N.L. rimanda alla contrattazione integrativa aziendale (CIA) e riguarda tutto il personale dipendente con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Viene parametrato ad un indicatore legato all'utile netto ed alla raccolta complessiva da clientela, con coefficienti crescenti rapportati all'inquadramento contrattuale come sa seguente tabella:

Inquadramento	Coeff.
a 3-A 1-L	1,00
3-A 2-L	1,10
3-A 3-L	1,20
3-A 4-L	1,30
4-A 1-L	1,40
4-A 2-L	1,50
4-A 3-L	1,70
4-A 4-L	2,00
<b>Dirigente</b>	<b>120*</b>
<b>VDG</b>	<b>150*</b>
<b>DG</b>	<b>180*</b>

\*Percentuale calcolata sul premio del 4-A 4-L

Il premio non viene erogato in caso di giudizio negativo o provvedimento disciplinare di sospensione superiore a tre giorni.

Si può stimare che in media il Premio di Produttività si attesti a non oltre il 10% della retribuzione fissa.

L'erogazione del Premio di Produttività Aziendale (VAP) è subordinata al mantenimento di requisiti di patrimonializzazione superiori ai requisiti regolamentari e di livelli di liquidità conformi ai parametri regolamentari (in vigore da ottobre 2015)<sup>10</sup>.

*- Erogazioni “Una Tantum”.*

Riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto. Poiché il conseguimento degli obiettivi da parte dei gruppi di lavoro trova riconoscimento nel sistema incentivante, l'Una Tantum deve riguardare lo specifico contributo di un singolo collaboratore e rappresenta quindi di norma un'opzione eccezionale.

*- Sistema Incentivante (DPO).*

E' un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alle prestazioni conseguite nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Si inserisce nella previsione dell'art. 46 del C.C.N.L. ed è annualmente portato a conoscenza di tutto il Personale.

Il sistema si propone di indirizzare le prestazioni, allineando in modo coerente gli obiettivi dei singoli agli obiettivi aziendali, e massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, nonché di rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo.

Il funzionamento del sistema prevede le seguenti fasi:

- a) Definizione ex-ante degli obiettivi (qualitativi e/o quantitativi) per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati;
- b) Definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale;
- c) Determinazione ex-post del risultato totale ponderato per ogni unità organizzativa;
- d) Determinazione ex-post degli incentivi effettivi da erogare, in funzione degli importi di riferimento di cui al punto b) e del risultato di cui al punto c).

Il sistema coinvolge tutto il Personale a tempo indeterminato della Banca, con esclusione di Direttore Generale e Vice Direttore Generale. Un trattamento particolare è riservato ai Responsabili delle funzioni di controllo ed ai Responsabili delle unità organizzative aziendali identificati tra il personale più rilevante, per cui si rimanda alle Disposizioni di Vigilanza sul governo societario, come previsto al punto 8.4.

---

<sup>10</sup> Tali requisiti potranno essere fissati quali % aggiuntive al patrimonio di vigilanza regolamentare e troveranno eventuale declinazione nell'ambito del Contratto Integrativo Aziendale di futura approvazione con le rappresentanze sindacali

L’incentivo di riferimento, che corrisponde al raggiungimento al 100% degli obiettivi va, a seconda dei ruoli ricoperti, dal 6 al 12% circa della retribuzione fissa per i Quadri Direttivi e dal 3% al 5% circa per le Aree Professionali (personale impiegatizio di sede e filiale).

Il sistema incentivante riferito agli operatori di filiale è ispirato non soltanto su obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali tutela a fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina applicabili. Per tali figure l’incentivo tempo per tempo definito tiene a riferimento il rispetto delle disposizioni impartite in tema di Trasparenza bancaria e antiriciclaggio.

L'erogazione della DPO è subordinata al mantenimento di requisiti di patrimonializzazione superiori ai requisiti regolamentari e di livelli di liquidità conformi ai parametri regolamentari (in vigore da ottobre 2015)<sup>11</sup>.

#### Previdenza integrativa

In base agli accordi tra azienda e rappresentanze sindacali dell’agosto 1987, viene annualmente corrisposto a tutto il personale dipendente con contratto di lavoro a tempo indeterminato un contributo, pari al 4% circa della retribuzione lorda annua, ad un fondo pensionistico.

A tale importo – sulla base di successivi accordi del 1995 – viene annualmente aggiunta una somma rapportata al 2% dell’utile netto di esercizio, variabile a seconda dell’anzianità di servizio del dipendente.

#### Competenze deliberative

Ferma restando la competenza dell’Assemblea per la generale politica retributiva, i singoli provvedimenti retributivi nei confronti del Personale sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

#### Politiche di remunerazione nei confronti di collaboratori esterni

La Banca non si avvale allo stato di Promotori Finanziari, né di Mediatori Creditizi, né di altre figure non legate da rapporto di lavoro subordinato, eccezion fatta per due figure di Collaboratori a Progetto.

Il ricorso a collaborazioni di questo tipo, in misura assolutamente limitata, è determinata nel tempo e mirata a particolari esigenze. Tali Collaboratori sono di norma esperti di specifiche materie, ai quali viene richiesto di sviluppare attività progettuali, con determinati obiettivi, a supporto delle competenti strutture aziendali.

---

<sup>11</sup> Tali requisiti potranno essere fissati quali % aggiuntive al patrimonio di vigilanza regolamentare e troveranno eventuale declinazione nell’ambito delle future Circolari / Ordini di Servizio volti a disciplinare il sistema della DPO aziendale

A costoro viene di norma corrisposto un compenso fisso pattuito all’atto della sottoscrizione dell’accordo, deliberato dal CDA, e valutato in relazione alla consistenza dell’attività progettuale ed al tempo di lavoro che l’impegno professionale può richiedere. Non sono previste politiche di incentivazione.

### ***Informativa quantitativa***

*Remunerazioni<sup>12</sup> aggregate suddivise per aree di attività (valori in euro migliaia)*

	<b>Ufficio</b>	<b>Numero Addetti al 31/12/2016</b>	<b>Remunerazione</b>
<b>SEDE CENTRALE</b>	<i>Direzione Generale</i>	2	(*)739
	<i>Crediti</i>	11	470
	<i>Affari</i>	3	158
	<i>Amministrazione</i>	8	391
	<i>Organizzazione</i>	10	436
	<i>Titoli e Finanza</i>	4	173
	<i>Servizi di Direzione<sup>13</sup></i>	7	374
	<i>Controlli Direzionali<sup>14</sup></i>	4	168
	<i>Controlli Aziendali<sup>15</sup></i>	3	142
		<b>Totale Sede Centrale</b>	<b>52</b>
<b>FILIALI</b>	Filiali	131	6.052
<b>TOTALE BANCA POPOLARE VALCONCA</b>		<b>183</b>	<b>9.103<sup>16</sup></b>

(\*) di cui 177 TFR e 86 incentivazione all’esodo (Cfr. pag. 80)

Il totale sopra indicato è comprensivo di VAP per 775 euro migliaia e DPO per 264 euro migliaia.

<sup>12</sup> Con il termine remunerazioni si intende l’imponibile INPS.

<sup>13</sup> I servizi di Direzione sono formati dai seguenti uffici: Segreteria Generale, Legale, Personale, Supervisione Crediti.

<sup>14</sup> I controlli Direzionali comprendono il servizio Ispettorato, l’Ufficio Controllo Crediti, e l’Ufficio Budget e Controllo di Gestione.

<sup>15</sup> I controlli aziendali comprendono le seguenti funzioni: Antiriciclaggio, Compliance e Risk Management.

<sup>16</sup> Il costo indicato differisce dal costo indicato in bilancio in quanto in quest’ultimo aggregato si tiene conto anche del costo sostenuto nel corso dell’esercizio per il personale non in forza al 31/12/2016 oltre ai rimborsi per le trasferte.

*Importi remunerativi per l’esercizio relativi al “personale più rilevante” con indicazione della componente fissa e di quella variabile e del numero dei beneficiari (valori in euro migliaia)*

<b>Categoria</b>	<b>Numero Beneficiari</b>	<b>Remunerazione (Componente Fissa)</b>	<b>Remunerazione (Componente Variabile)</b>
Consiglio di Amministrazione	8	264	
Direttore Generale e Vice Direttore Generale	2	363	377
Responsabili dei principali uffici operativi	9	531	96
Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance, Antiriciclaggio, Ispettorato, Risk Management <sup>17</sup> )	4	184	31

*Dettaglio dei compensi percepiti da ciascun membro dell’Organo di amministrazione e dell’alta dirigenza (valori in euro migliaia)*

<b>Cognome e nome</b>	<b>Carica ricoperta</b>	<b>Durata della carica</b>		<b>Emolumenti per la carica</b>	<b>Bonus e altri incentivi</b>	<b>Altri compensi</b>
<b>Consiglio di Amministrazione</b>						
Lazarini Massimo	Presidente	01/01/2016	31/12/2016	51		
Ricci Filippo	Vice Presidente	01/01/2016	31/12/2016	45		
Arcangeli Andrea	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	37		
Buongiorno Marisa	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	38		
Fesani Pier Francesco	Consigliere	01/01/2016	30/05/2016	16		
Gasperoni Paolo	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	37		
Papi Luca	Consigliere	05/12/2016	31/12/2016	3		
Piccioni Pier Giovanni	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	37		
<b>Dirigenti con responsabilità strategiche</b>						
Sartoni Luigi	Direttore Generale	01/01/2016	31/12/2016		82	262
Maioli Giancarlo	Vice Direttore Generale	11/02/2016	30/12/2016		294	101

<sup>17</sup> L’aggregato non contiene i compensi della Funzione di Internal Audit in quanto in outsourcing. Il referente interno coincide con un membro del C.d.A. i cui compensi sono indicati nell’apposita sezione.

I compensi variabili percepiti dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale sono rappresentati da VAP e Una Tantum. In particolare Direttore Generale (VAP 12 euro migliaia, Una Tantum 70 euro migliaia), Vice Direttore Generale (VAP 10 euro migliaia, Una Tantum 20 euro migliaia). Per quanto riguarda il Vice Direttore Generale, che ha cessato il rapporto per pensionamento nell'esercizio, la parte variabile comprende anche il TFR liquidato per 177 euro migliaia e incentivo alla cessazione per 86 euro migliaia.

Per amministratori e sindaci gli importi lordi indicati sono comprensivi anche del gettone di presenza.

Nel caso dei dirigenti con responsabilità strategica l'importo riflette il costo aziendale ed è pertanto indicato l'importo lordo.

## **SEZIONE 17 – LEVA FINANZIARIA**

### ***Informativa qualitativa***

Il coefficiente di leva finanziaria viene calcolato al fine di monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva inteso come il rischio derivante dalla vulnerabilità di un ente dovuta alla leva finanziaria, attuale o potenziale, che può richiedere misure correttive non previste del suo piano di impresa, tra cui la dismissione immediata di attività, con conseguenti perdite o rettifiche di valore alle restanti attività.

Con il termine leva finanziaria si intende il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto al capitale di tale ente.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è misurato dal coefficiente di leva finanziaria il quale è calcolato come la misura del capitale dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente stesso ed è espresso in percentuale. La misura del capitale è il capitale di classe 1 (Tier 1), mentre la misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1.

Il Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 nella parte sette richiede alle banche di calcolare il coefficiente di leva finanziaria secondo le discrezionalità nazionali, esercitate mediante la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, e secondo le disposizioni contenute nel Regolamento delegato della commissione UE n. 62/2015 del 10 ottobre 2014.

Ai sensi dell'art. 499, par. 3 CRR e della Circolare Banca d'Italia 285/2013, nel periodo che intercorre fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017 la Banca calcola il proprio indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre in luogo della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento.

Al fine di misurare la propria esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva Banca Popolare Valconca ha introdotto un coefficiente (c.d. coefficiente di leva finanziaria), ai sensi del Regolamento Delegato UE 2015/62, che affianca i requisiti patrimoniali attraverso una misura semplice e non basata sul rischio.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati relativi al 31 dicembre 2016.

***Informativa quantitativa***

<b>Calcolo dell'indicatore di leva finanziaria</b>	<b>31/12/2016</b>
<b>Numeratore - Fondi Propri Capitale di classe 1</b>	<b>90.320</b>
Fondi Propri – Capitale di classe 1 (transitorio)	90.320
<b>Denominatore – Esposizione complessiva</b>	<b>1.279.171</b>
SFT: esposizione a norma dell'articolo 429 del CRR	4
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 10% a norma dell'art. 429 del CRR	23.060
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 20% a norma dell'art. 429 del CRR	41
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 50% a norma dell'art. 429 del CRR	23.432
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 100% a norma dell'art. 429 del CRR	6.586
Altre attività	1.226.049
<b>Indicatore di leva finanziaria (transitorio)</b>	<b>7,06 %<sup>18</sup></b>

<sup>18</sup> Il coefficiente di leva finanziaria espresso nella tabella è determinato utilizzando la definizione dei fondi propri adottata dal regime transitorio attualmente in vigore; adottando la definizione di fondi propri “a regime” alla data di riferimento del presente rendiconto, il coefficiente di leva finanziaria sarebbe pari a 7,36%.

## **SEZIONE 19 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

### ***Informativa qualitativa***

Banca Popolare Valconca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) e di natura mobiliare (pegni), e da garanzie di natura personale (fideiussioni). Queste ultime sono rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato. Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati “scarti” prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. I pegni in genere hanno ad oggetto depositi, titoli quotati e fondi comuni di investimento caratterizzati da un elevato indice di negoziabilità.

### ***Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali***

Affinché una garanzia possa essere considerata valida è necessario che vengano rispettati i dettami di riconoscibilità previsti dalla normativa prudenziale.

### **Garanzie ipotecarie**

L’ipoteca scritta sull’immobile è di norma di I grado, ma vi possono essere dei casi in cui esistono iscrizioni ipotecarie precedenti purché il limite massimo previsto dalla normativa non venga superato. L’iscrizione ipotecaria a garanzia delle operazioni di credito ipotecario è pari al 150% del capitale erogato sia per i mutui a tasso fisso che per quelli a tasso variabile. Tutti gli immobili che garantiscono i mutui sono assicurati contro i danni da incendio e rischi complementari (es. danneggiamento parziale e/o totale immobiliare), per un importo pari al valore cauzionale dell’immobile come risulta dalla perizia tecnica. Le polizze coprono l’intero valore di ricostruzione dell’immobile assicurato.

### **Gestione perizie**

Per le esposizioni garantite da ipoteca su immobili, a seconda della natura del bene ipotecato, residenziale o non, la ponderazione è rispettivamente del 35% e del 50%. L’utilizzo di tali coefficienti è consentito purché l’immobile a garanzia venga costantemente monitorato. Il valore degli immobili concessi in garanzia ipotecaria deve essere costantemente monitorato durante tutta la durata del rapporto di credito; a tal fine vengono richiesti aggiornamenti periodici delle stime peritali, con frequenza triennale per gli immobili residenziali e con frequenza annuale per gli immobili non residenziali.

Monitoraggio margini di garanzia delle garanzie mobiliari

L’acquisizione della garanzia prevede diverse fasi che implicano valutazioni da parte di diverse unità organizzative, durante le quali è previsto il calcolo dei margini di garanzia. La determinazione del margine avviene sia in relazione all’attività finanziaria, sia in relazione al c.d. rischio Paese. In particolare deve tenersi conto dei seguenti elementi, i quali possono essere influenzati anche dalla durata dei titoli a garanzia:

- volatilità del titolo a garanzia (azioni, obbligazioni, ecc.);
- valuta di denominazione del titolo (valuta nazionale/valuta estera);
- paese di residenza dell’emittente (emittente domestico/estero).

Il margine relativo alle garanzie mobiliari viene monitorato dagli uffici preposti con cadenza semestrale, per tutta la durata della linea di credito, e comunque ogni volta in cui particolari eventi o situazioni rendano opportuna una verifica del margine medesimo.

La funzione responsabile della gestione delle garanzie è la funzione crediti, mentre il controllo crediti esegue le opportune attività di verifica.

***Informativa quantitativa***

**f) Valore dell’esposizione totale (se applicabile, dopo compensazione in o fuori bilancio) coperto, dopo l’applicazione delle rettifiche per volatilità, da garanzie reali finanziarie ammissibili e da altre garanzie reali ammissibili;**

**g) Valore dell’esposizione totale (se applicabile, dopo compensazione in o fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti.**

*Esposizioni creditizie verso clientela garantite*

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Z F C	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	743.987	568.945		8.212	6.403						7.257	144	140.936	<b>731.897</b>
1.1 totalmente garantite	707.302	552.908		6.430	4.691						5.794	144	137.335	<b>707.302</b>
- di cui deteriorate	164.451	137.703		99	170						44		26.435	<b>164.451</b>
1.2 parzialmente garantite	36.685	16.037		1.782	1.712						1.463		3.601	<b>24.595</b>
- di cui deteriorate	13.189	10.827		48	332								1.252	<b>12.459</b>
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	33.632	6.548		226	4.169								20.720	<b>31.663</b>
2.1 totalmente garantite	27.724	6.130		125	3.522								17.947	<b>27.724</b>
- di cui deteriorate	509												509	<b>509</b>
2.2 parzialmente garantite	5.908	418		101	647								2.773	<b>3.939</b>
- di cui deteriorate	2.369												2.387	<b>2.387</b>

<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>Garanzie reali finanziarie</b>	<b>Garanzie personali</b>	<b>Totale</b>
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA – ATTIVITA’ DI RISCHIO</b>			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico			
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			
Esposizioni verso o garantite da imprese	8.189	197	8.386
Esposizioni al dettaglio	9.287	1.921	11.208
Esposizioni garantite da immobili	720	200	920
Esposizioni in stato di default	1.612	44	1.656
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Posizioni verso la cartolarizzazione			
Esposizioni in strumenti di capitale			
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			

Fonte: Voce di segnalazione 58528 “Tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto”